

Miracoli della Vergine Maria. - Impresi in la citade Tarvisio : per lo diligente homo maestro Michele Manzolo da Parma, Anno MCCCCLXXX a di vintinove de avrile. - 52 c. ; [\*]4, a-d8, e4, f8, g4 ; 4°

(IT-MiFBE)mets.bibit.im00617050

The digital reproduction of this work is licensed under a [Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivs 3.0 Unported License](#). Permissions beyond the scope of this license may be available at [customer.service@beic.it](mailto:customer.service@beic.it).

La riproduzione digitale di quest'opera è distribuita con la licenza [Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported](#). Permessi oltre lo scopo di questa licenza possono essere richiesti a [customer.service@beic.it](mailto:customer.service@beic.it).

13

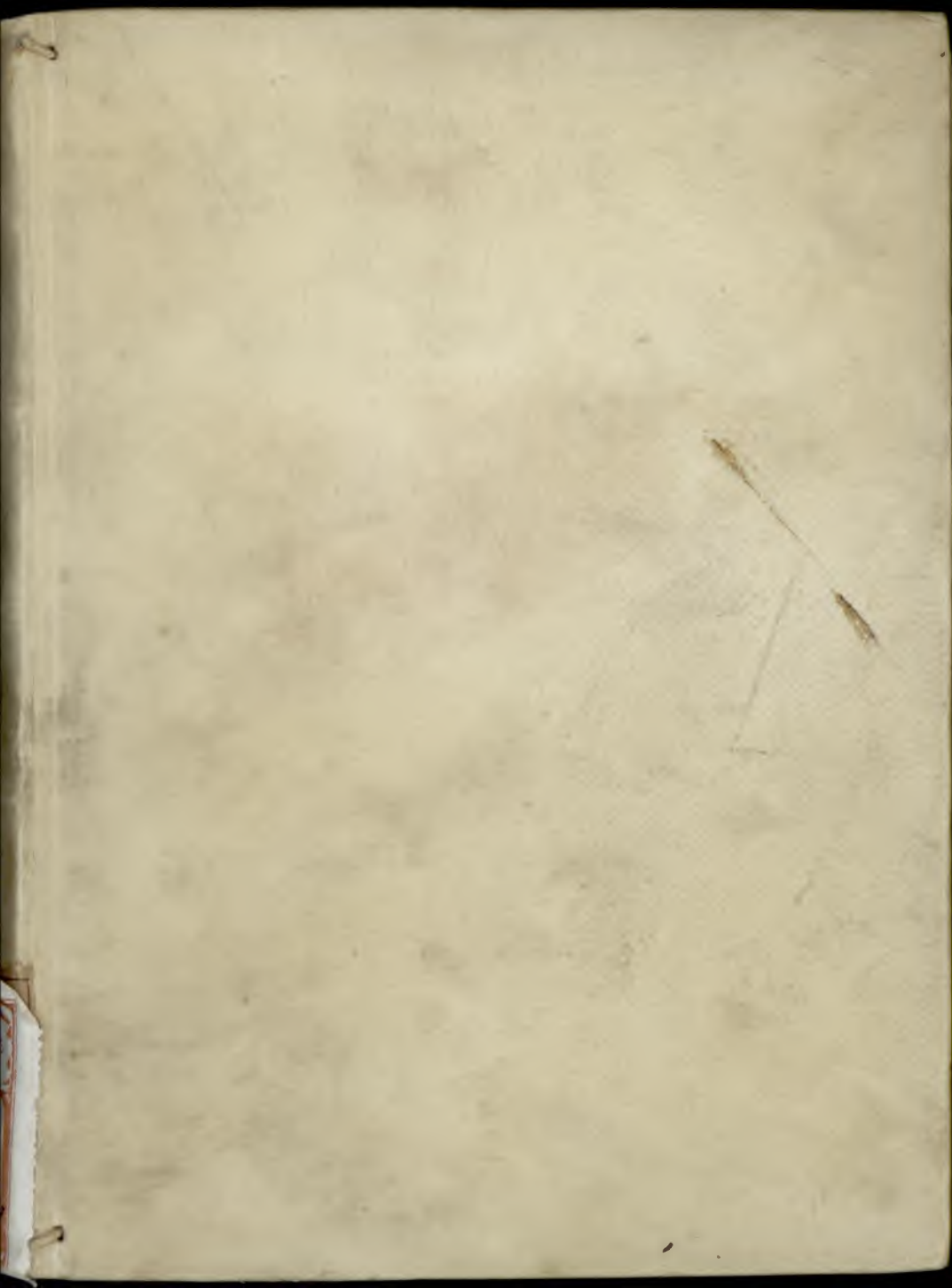
1460

Tarvisii

BIBLIOTHECA  
ASANATENSIS  
ROMÆ

VOL. INC.

328 | 1-2

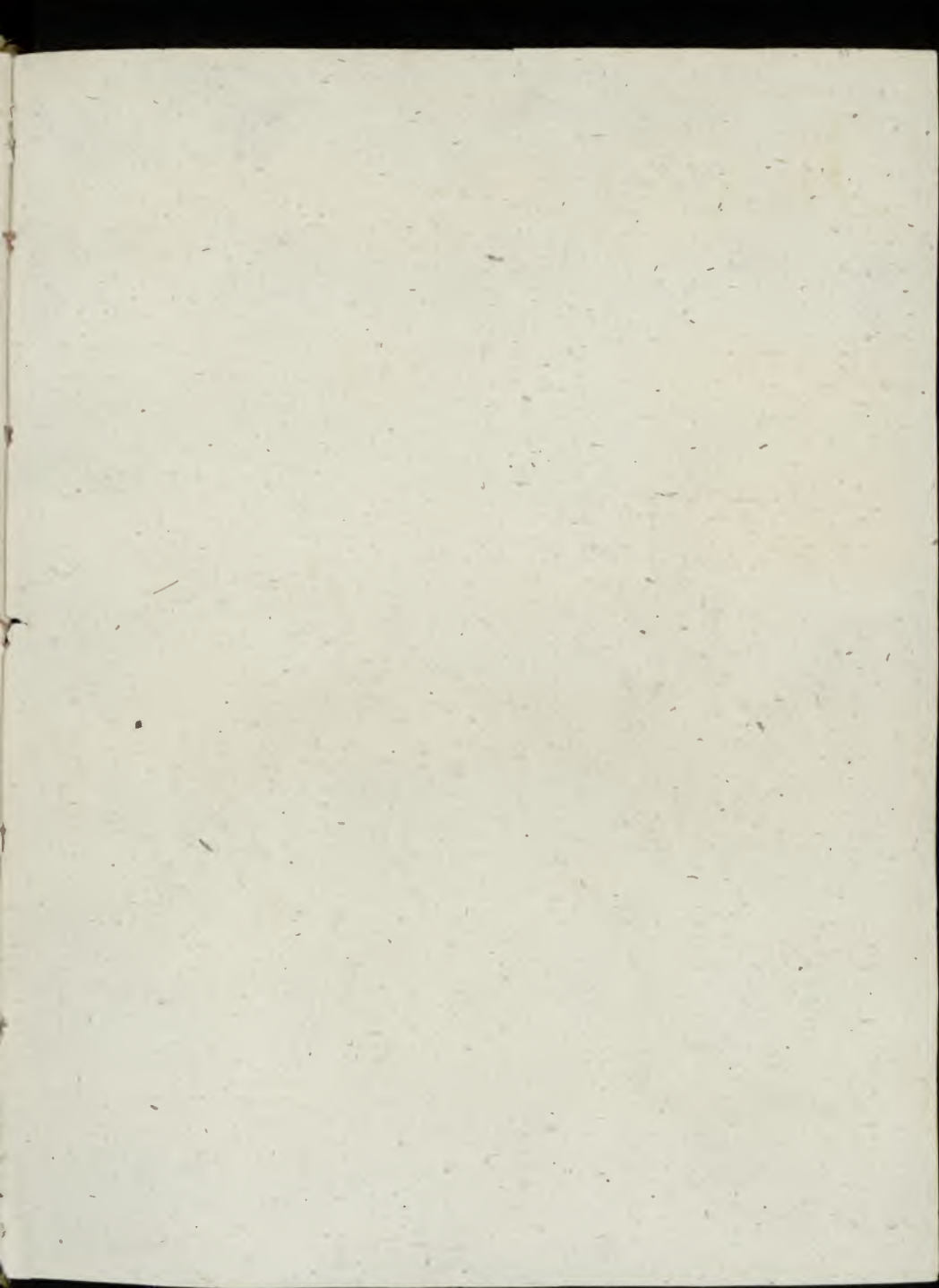


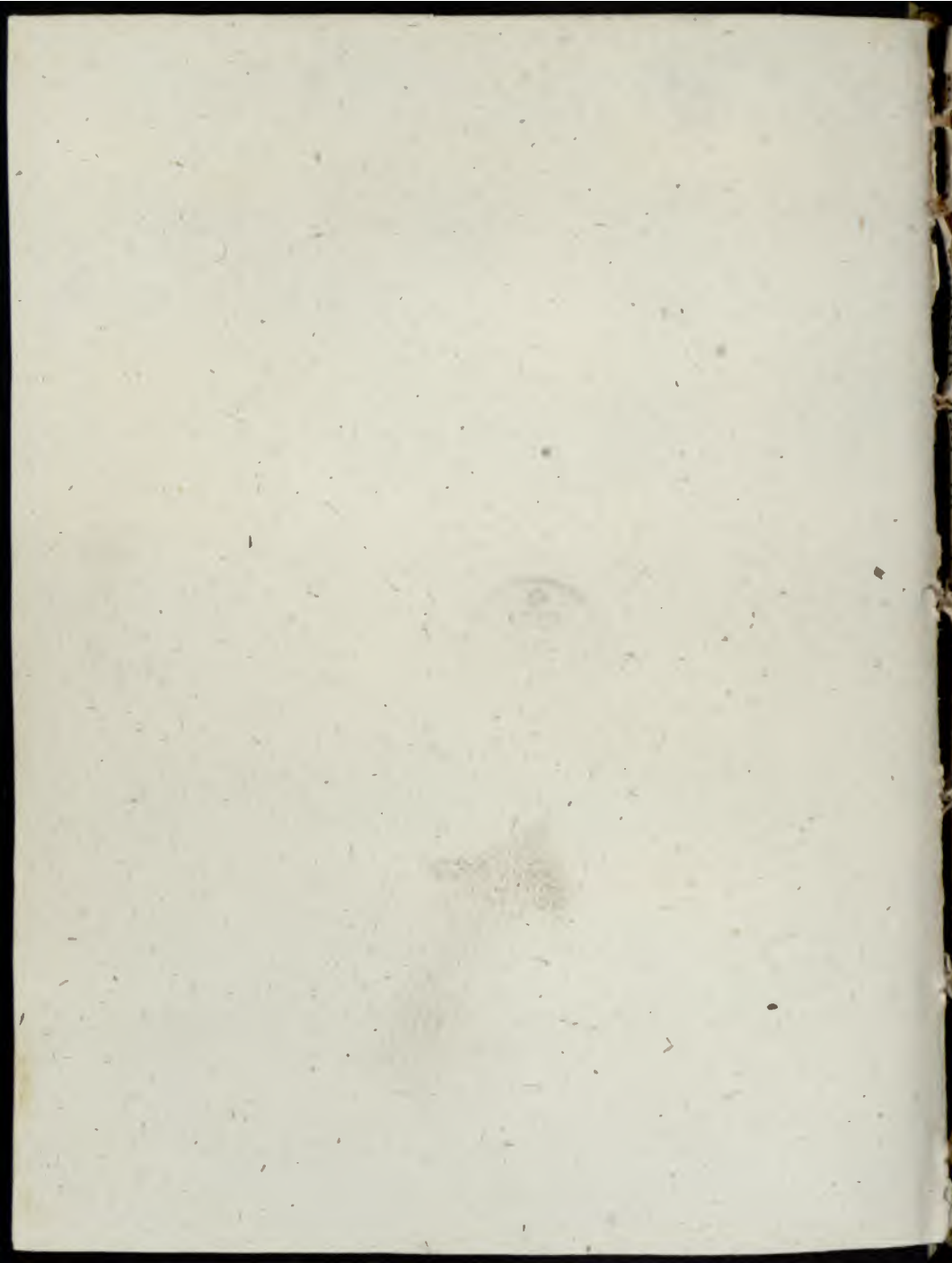
Vol. Inc. 328/1-2

K. VII. 13

341 - 341a







Armenianic La p. 111





q Vicinzião alchuni miracoli de la Gloriosa uer  
gene Maria; & prima come scampo una dóna sua  
deuota da le infidie del demonio infernale.

Capitulo. I.

c Ome fu uno signore el quale tenendo in casa el de  
monio fo liberato da la gloriosa uergene Maria ma  
dre de iesu christo nostro signore.

Capitulo. II.

c Ome fu uno lo quale salutando la nostra dóna po  
che fo morto li nacque uno ziglio in bocca sopra  
la sua sepultura.

Capitulo. III.

c Ome una donna per operatione del demonio fe/  
ce occidere suo zenero, & fo liberato da la gloriosa  
uergene Maria.

Capitulo. IIII.

c Ome nno homo el quale se era dato al demonio in  
anima & in corpo, & fo liberato per gli meriti de la  
gloriosa uergene Maria.

Capitulo. V.

c Ome fo una zouene uergene; la quale salutaua o  
gni di cento cinquanta uolte la gloriosa uergene  
Maria madre de iesu christo.

Capitulo. VII.

c Ome fu un ciericho el quale dolendosi del dolore  
che hebe nostra donna ogni di diceua con reueré  
tiale septe allegreze di nostra dona madre del nostro salua  
tor e iesu christo.

Capitulo. VIII.

c Ome fo uno homo el quale se diede al demonio i  
anima & i corpo, & per li meriti de la gloriosa uer  
gene Maria fo liberato dal demonio.

Capitulo. VIII.



**c** Ome el demonio spinse uno depintore per farlo cadere perche lui depengeua la figura de la nostra donna molto bella.

Capitolo. X.

**c** Ome la gloriosa uergene Maria e adiutrice de li suoi deuoti, & de una fiola de uno imperadore a la quale furono tagliate le mane,

Capitolo. XI.

**c** Ome la gloriosa uergene Maria aparite a una donna inferma, & del sanctissimo sacramento del altare,

Capitolo. XII.

**c** Ome era uno sancto homo el quale andaua predicando la parola de dio, & confortando le gente che douessino far penitentia de li soi peccati,

Capitolo. XIII.

**u** No clerico el quale essendo inuilupato nele cosse del mondo fo occiso da li suoi inimici & de la sua deuotione,

Capitolo. XIII.

**f** O una monicha zoueue nepote de una sancta monicha abadessa ; la quale ando al inferno per uno peccato mortale che comisse,

Capitolo. XV.

**d** E una donna religiosa la quale uscì fora del monasterio per peccare cum un caualiero; & fu aiutata da la madre de christo che non pecco,

Capitolo. XVI.

**c** Ome duoi monacelli de lordine di san Bernardo: uscendo de monasterio senza licentia se anegoro no in uno fiume,

Capitolo. XVII.

**u** No caualiero deuoto di nostra donna el quale essé doli tagliato el capo non poteua morire senza confessione & penitentia,

Capitolo. XVIII.

**d** E una zentile & nobilissima donna la quale fece fare una bellissima chiesa ad honore de la gloriosa uergene maria,

Capitolo. XIX.

c Ome un pelegirino el quale ando a Roma p sua de  
uotione & trouo una testa di morto che parlaua  
senza corpo, Capitulo, .XX:

c Ome una congregatione di canonici uoleano abā  
donare el monastiero de la gloriosa uergene Ma  
ria perche non haueano da mangiare; & la nostra donna li  
prouedette.

Capitulo, XXI.

c Ome un iudice fo morto da suoi inimici nela chie  
sia de la gloriosa uergene Maria; & del miraculo  
monstrato, Capitulo, XXII.

u No homo molto deuoto de la madre de christo; el  
quale contra ragione fo iustitiato & come fo aiuta  
to da lei, Capitulo, XXIII.

d E uno homo molto luxurioso el qual per riueren  
tia di nostra donna non uolea peccare cum alchu  
na che hauesse nome Maria.

Capitulo, XXIII.

d E uno prete molto deuoto de la gloriosa uergene  
Maria el qual hebe una mirabile uisione del corpo  
de christo, Capitulo, XXV.

d E uno homo molto captiuo de tutti li mali che fa  
re poteua & niente di meno ogni di salutaua la ma  
dre de christo, Capitulo, XXVI.

d E uno prete molto deuoto; el quale non sapea se  
non la messa di nostra dōna gloriosa uergene Ma  
ria madre de Iesu christo.

Capitulo, XXVII.

c Ome una dona era multo molestata dal demonio  
& puoi fu liberata per li meriti de la gloriosa uer-  
gene Maria madre de iesu christo nostro signore.

Capitolo. XXVIII.

c Omzuno nobile huomo abandono el mondo &  
intro in lordine di sancto Bernardo.

Capitolo. XIX.

d E una dona multo deuota de la madre de iesu chri-  
sto la quale parturi uno figliolo negrissimo.

Capitolo. XXX.

d E uno giouene el quale uolea andar oltra el mare  
col Re de franza & cadendo nel mare fu scampa  
to da la madre dc christo iesu gloriosa uergene maria.

Capitolo. XXXI.

c Ome a una dona heremita apparue el demonio i  
forma di dona; & questa heremita hauea sempre  
in deuotione la gloriosa uergene Maria madre de iesu chri-  
sto.

Capitolo. XXXII

c Ome uno giouene multo dilicato & deuoto di no-  
stra dona douento come leproso per unzione che  
se fece per non perdere la sua uirginita.

Capitolo. XXXIII.

c Ome doi ladroni; cioe Dimas & Gestas presono  
el nostro signore iesu christo & la nostra dona &  
Ioseph quando el nostro signore era piccolo.

Capitolo. XXXIIII.

c Ome i le parte de lombardia era i una casa depin-  
cta la figura de nostra dona la quale mostro gran  
de miraculo. Capitulo. XXXV.

c Ome in ticilia fu uno che hauea nome theophilo  
el quale era diuoto di nostra dona el quale se die-  
de al demonio da lo in ferno. Capitulo. XXXVI.

*Sarnano*  
c Ome fu n Roma uno chierico el quale hebe no-  
me Cefario deuotissimo de nostra dona & come  
se taglio la mano. Capitulo. XXXVII.

c Ome uno iudice; el quale diceua lo officio di no-  
stra dona; fu aiutato & liberato da lei cadendo in uno fiau-  
me. Capitulo. XXXVIII.

c Ome el demonio uolse mettere discordia infra  
moglie & marito li quali erano deuoti de nostra dona.  
Capitulo. XXXIX.

c Ome uno uescouo deuoto de nostra dona fecese  
tagliare la mano per una delectatione carnale che  
ello hebe nel suo cuore. Capitulo. XL.

c Ome uno sancto heremita el quale faceva gran pe-  
nitentia in uno deserto uide uisibilmente la gloriosa uer-  
gene maria. Capitulo. XLI.

c Ome uno mercadante alexandrino multo deuo-  
to aricomando la sua dona & li suoi figlioli a la glo-  
riosa uergine maria. Capitulo. XLII.

c Ome un nobile homo haueua multo honore uol-  
méte uestito la imagine de nostra dona & del no-  
stro signore iesu christo. Capitulo. XLIII.



c Ome uno mercadante multo richo & deuoto he  
be grande uolunta de fare uno bello altare a la no  
stra donna

Capitolo. XLIII.

c Ome uno sancto heremita hebe certe belle reue  
latione & uisione de la factissima natiuita dela glo  
riosa uergine Maria,

Capitolo. XLV.

c Ome uno figliolo de una dona uedoua fu messo  
in presione. & per li meriti de nostra dona fu libe  
rato. cioe da lei.

Capitolo. XLVI.

d Ee una dona christiana: la quale haueua per mari  
to uno pagano el quale per li meriti de nostra do  
na deuento fidel christiano, Cap. XLVII.

c Ome uno giouene fu occiso da un iudeo per che  
câtaua cõ grande deuotione lantiphona de la glo  
riosa uergene Maria madre del nostro saluatore iesu chri  
sto,

Capitolo. XLVIII.

c Ome la nostra dona aparue a uno giouene religio  
so: el quale salutaua ogni di uinte cinque uolte la  
madre de christo de la salutatione angelica,

Capitolo. XLIX.

c Ome una dona ricõmando el suo figliolo a la glo  
riosa uergene Maria & nõ perite nel suocho,

Capitolo. L.

d E uno abbate deuotissimo de la gloriosa uergene  
Maria el quale edificioa Roma uno monasterio  
de sancti monachi,

Capitolo. LI.

c Ome una sancta uergene deuotissima de la glo  
riosa uergene maria se cauoli ochi per non per  
dere la sua uerginita per riuerentia di nostra dona.

Capitolo. LII.

c Ome un homo deuoto de la uergene Maria la saluaua ogni di & per operatione del demonio sempre peccaua & per la misericordia de lei fu saluo.

Capitolo. LIII.

c Ome uno iudice amazo uno iudeo el qual desprezaua li officii diuini de la sancta madre chiesa el qual iudice era deuoto di nostra dona

Capitolo. LIIII.

d E una dona che per operatione del demonio pecco carnalmente con uno suo figliolo & come ella fu liberata da la madre de iesu. Cap. LV.

c Ome uno heremita per istigatione del demonio fu temptato del uitio carnal & poi fu liberato per li meriti de la gloriosa uergene Maria

Capitolo. LVI.

d E uno conte molto deuoto de la gloriosa uergene Maria el qual fece far uno monasterio. & mesoli dentro duodeci monachi per amor de nostra dona.

Capitolo. LVII.

c Ome uno chierico per operatione del demonio occise uno facto uescouo & per diuino iudicio fu punito.

Capitolo. LVIII.

d E una dona molto deuota la qual se parti dal marito & fugi con uno deuoto chierico per inganno & instigatione del demonio. Cap. LIX.

c Ome ne le parte de franza per diuino iudicio uen ne si grande pestilentia che occise quasi la quarta parte de le gente. Capitolo. LX.

c Ome uno iudeo essendo stato preso da ladroni fu liberato & sciolto da la gloriosa uergene Maria madre de christo saluatore. Capitolo. LXI.

c Ome una abadessa molto indecretata cõtra le sue monache per operatione del demonio commisse peccato con uno chieccio. & puoi fu aiutata da la gloriosa uergene Maria. Capitolo. LXII.



Qui cominciano alchuni miraculi de la gloriosa uergene  
Maria & prima come scampo una donna sua diuota da le  
insidie del demonio infernale.



CAPITVLO.

I.

**R**A uno caualiero molto richo & potente ilqua-  
le hauea in usanza ogni anno in certe feste fare  
grande spese & conuiti a li suoi amici. Hora aue-  
ne che per le grande spese le quale hauea facte uenne in tan-  
ta pouertate che non poteua uiuere. Venendo per tanto  
la festa di pascha; & non hauendo piu da spendere uscite  
per uergogna fuori de la citra & ando in uno luoco molto  
deserto per stali tanto che la festa passasse. Cossi stando  
in quel deserto cum molta tristitia subitamente uene ad  
lui un grandio & terribile homo che era su uno cauallo ter-  
ribile & disseli, Perche e tu uenuto in questo loco deser-  
to. Et lo caualiero li manifesto tutto el facto per ordine.  
Et alhora quello homo cossi terribile li disse, O caualiero  
se tu mi uoli fare uno seruitio io te daro molto maggiore ri-  
cheze che tu mai hauessi. Rispose el caualiero io te pro-  
metto cio che tu domanderai. Disse quel homo terribile  
el quale era el demonio del inferno in quella fiata. Tor-  
na a la citra & cerca in tal luoco de la tua casa che tu tro-  
uerai molto oro & argento: Et quando lo hauerai troua-  
to tornerai qui da me & menerai con teo la tua donna  
& darame la chio ne faccia quello che io uoglio. Et lo ca-  
ualiero promisse de far ogni cosa che quello homo terri-  
bile domandaua. Onde ritorno prestamente a la cittade  
& intrando e la sua casa & diligentemente cercando tro-  
uo molto oro & argento del quale si ricompero tutte le  
sue possessioni; le quale hauea uendute & impegnate. &  
cossi fu piu richo che prima. Venendo lo di nel quale ello ha-  
uea promesso al demonio di tornare disse a la sua donna

Apparechiati perche ci conuiene andare a un certo loco tutti doi senza altra compagnia. Et ella incontinente se recomando a la gloriosa uergene Maria, & andando inãzi che giongeffino effia luoco deputato si trouorono u na chiesia in la quale la moglie di questo caualliero intrando ricomandossi deuotamente a la gloriosa uergene Maria; & subitamete fu adormetata, & ecco la madre de christo hebe prestamente preso forma & simiglianza di quella dona sua deuota, & uscite fora de la chiesia. Et lo caualliero credendo che ella fosse la sua donna la meno a quel loco doue el demonio la spectaua. Et quando che furono apresso a quel luoco el demonio comincio a gridare & uoleuasi partire: ma non poteua, & cossi gridando si dicea. O caualliero homo infidele io te diedi molte ricchezze perche tu me menassi la tua donna in questo loco per uendicarmi di lei che ti fa tanta persecutione & noia ad me & a li mei compagni per la reuerentia che porta a la madre de christo. Et tu hai menata colei da la qual non ci possiamo aiutare per la grande potentia che ella ha sopra tutti noi, Et quello caualliero alhora hebe tanta paura per quelle parole che non si poteua quasi sostener ne fauellare. Disse in quella fiata la gloriosa uergene Maria al demonio: come hai tu tanto ardire che tu uogli occidere & infamar colei che mi fa tanta reuerentia. Io te comando che tu uadi ne lo inferno & non ne possi uscire mai: ne fare recrescimento a persona la quale me faccia reuerentia & che sia mia deuota. Et alhora el demonio subitamente cum grande crida disparue per quello deserto & lo caualliero inginocchiandosi a li piedi de la madre de christo si rendette in colpa & dimando perdonanza. Et ella lo riprese poi lo mando a la chiesia ne la quale dormiu la sua dona. Tornato che fu a la chiesia trouo la sua donna dormire & dessedola. & si li disse quello che aduenuto li era. Retornando adunche insieme a la citta & intran

do in la lor casa subitamente disperdettino tutte quelle ri/  
cheze le quale haueua hauute dal demonio & conincioro  
no a uiuere insieme sanctamente in grande deuotione &  
diuentorono molto boni. Et cossi perseverando meritoro  
no infine la gloria de uita eterna per gli meriti de la glorio  
sa uergene Maria; a la quale sia sempre laude & gloria

AMEN.

Come fu un signore il quale tenendo in casa lo demonio  
fo liberato da la gloriosa uergene Maria,

CAPITVLO.

II.

*Ammonitione*

Ra un signore el quale teneua molti ladroni. &  
e robatori, li quali occideuano & robauano qualun  
che persona che trouar poteuano. Adiuenne co/  
me a dio piacque che passando uno sancto homo per quel/  
lo cam io incontinete li dicti robatori si lo roborono & spo  
gghorono. Disse in quella frata il dicto sancto homo a quel/  
li pessimi homini. Pregoui me uogliate menare a uostro  
signore perche li uoglio proferire alchune cosse molto u/  
tili per se. Et essendo questo sancto homo menato al si/  
gnore si li disse. pregoui che ragunate tutta la uostra fa/  
meglia; pho che ogni in questo di si sono mandato da dio  
per la uostra salute. Et cossi quello signore incontinente li  
fece chiamare tutti inanzi a la sua presentia. Et essendo  
quiui radunati disse quello seruo de dio. Vno de la cor/  
teci manca che non e uenuto. Alhora uno crido & dis/  
se: El nostro caneuario non par che ci sia. Respose el san/  
cto homor tu dice el uero. Onde el signore mando presta  
mente per lui. Et essendo uenuto comincio tutto a trema/  
re; & staua tutto spauentato. Et lo sancto huomo disse  
alhora al caneuario: Io te comando & scongiuro da par/  
te de dio che tu prestamente te manifesti & debbi dire  
chi tu sei. Et quello respose cossi. Io sono el demonio  
del inferno & non sono huomo; Lo quale si prendetti

a ii



questa forma: si come uoi uedeti & son stato in questa cor-  
te dodeci anni perche el nostro principe lucifero mi man-  
do acio che in qualunche di questo signore cum che io so-  
no stato non salutasse la madre de christo chio loccidissi &  
portasse lanima sua a le pene infernale. Onde non passa-  
to di nel quale lui non labia salutata, & aldendo el signore  
queste parole incontenente se gitto a piedi de quello san-  
cto homo e con grande contritione de suoi peccati diman-  
daua misericordia a dio. Poi quello sancto comando al  
demonio per li meriti & da parte de la uergene Maria se  
douesse partire & non tornare mai piu a quello luoco & lo  
demonio incontenente con grade tempesta & romore di  
sparue come fumo, per tanto el signore cognoscendo esse-  
re campato di tanto pericolo fo si ben mutato per li boni a-  
maestramenti di quello sancto homo che acostandosi da  
lui lo seruo de dio no solamente mando uia quelli homini  
captiui li quall teneua: ma crebe in tanta riuerentia & deuo-  
tione de la uergene Maria che piangendo li suoi peccati me-  
rito a la sua fine de andare ne la gloria del paradiso con la  
gloriosa uergene Maria, La quale sempre sia laudata & ri-  
gratiata:  
AMEN.

Come fu uno el quale salutando la nostra dona dapoi che nel  
fo morto li nacque un ziglio sopra la sua sepultura.

CAPITVLO. .III.

O uno richo & possente homo del mondo al qua-  
le uene desiderio e uolunta de seruire a dio. Et a-  
bandonando el mondo entro nel ordine de sancto  
Bernardo; ma perche non sapea lettere li monachi se uer-  
gognauano di tenerlo come conuerso per la sua gentile-  
za. Et acio che lui imprendesse alchuna cosa si assegno-  
rono un maestro che linsegnasse. Standocostui per lon-  
go tempo con el suo maestro non podette mai imparare  
se non solamente queste due parole: le quale reteneua ne

la memoria solamente con tanto desiderio & deuotione che andando o stando, & ogni opera che faceua sempre diceua, Aue Maria. Et per tanta consolatione che ello sentiuane l'anima sua per quelle sanctissime parole. Aduenne che passando di questa uita presente fo sepulto nel cimiterio con li altri monachi morti, & in spatio de poco tempo sopra la sua sepultura per miraculo de dio & per la sua purita & deuotione & miraculo de la gloriosa uergene Maria li naque un bellissimo ziglio; lo quale haueua le foglie tutte scripte de littere doro; le quale diceuano Aue Maria. La qual cosa quegli monachi uedendo stauano come spauentati & stupefati per marauiglia. Onde uolendo essi uedere & sapere donde procedesse cotale cosa si cauerono la terra de la sua sepultura, & trouorono che la radice di questo ziglio era radicata & nata in bocca di quello sancto monacho; lo quale in uita sua diceua cum tanta deuotione Aue Maria. Et per tanto dio uolse dimostrare questo tal miraculo demonstrando quanto li piace chi con buon cuore saluta la sua gloriosa madre; la quale sempre laudate.

AMEN.

Come una donna per operatione del demonio feco cedere suo genero & fo liberata da la gloriosa uergene

MARIA.

CAPITVLO.

IIII.

No homo insieme con la donna sua haueano uena loro figlia la quale essi molto amauano; & la maritorono; ma per lo grande amore che gli portauano feceno uenire el marito ad habitare insieme con loro. Dimonstrando adunche la focera moltogrande amore al suo genero li uicini cominciorono a dire molto male di lei & infamarla. Vedendo la detta donna che falsamente era incolpata se attristo fortemente nel suo cuore & per operatione del demonio procuro de hauere certi homini de mala conditione a li quali ella dette gran-

aii

quantita de pecunia; acio che elli occidessino el suo genero del quale ella era senza casone incolpata; li quali dinari quali mali homini riceuendo si ociseno occultamente el suo genero. La qual cosa li parenti sapendo hebeneo grande dolore & pianto. Et non potendosi imaginare da chi ello fosse stato morto sempre stauano in grande dolore. Ripensando quella donna da poi el gran peccato; elquale ella haueua facto subito ando al suo confessoro & humilmente & cum dolore manifesto el suo peccato. Dopo alquanto tempo quello prete instigato dal demonio ando da parenti di quello giouene morto. & manifesto li tutto el facto per ordine. La qual cosa quelli aldendo andorono subitamente a la signoria & accusorono la dicta donna. Onde trouata la uerita fo data la sententia che ella fosse arsa. Essendo poi questa dona menata a la morte & inanziche ella fosse zonte al luoco dela iustitia intrando in una chiesia con grande contritione se ricomando a la gloriosa uergene Maria, & essendo poi messa nela fiamma ardentissima niuno tormento ne pena sentiuu. Ma li parenti del dicto giouene aldendo & uedendo questo feceno portare molte piu legne per fare maggiore fuoco. & con tutto questo la dicta donna non sentiuu pena niuna. Alhora quegli piu turbati & indegnati la feriron duramente con le loro arme. Lo iudice uedendo tanto miraculo si la fece trare fuora del fuoco; & fecela ritornare a la sua casa. Questa donna non hauea in se niuno mancamento di fuoco ouero nocimento; ma bene hauesse le ferite fatte per li parenti del zouene morto; Et per tanto uiuendo poi infine al terzo giorno & piangendo con dolore el suo peccato merito dopo questi tre zorni andar a la gloria del paradiso per li meriti de la gloriosa uergene Maria

Come uno homo lo qual se era dato al demonio. in anima e i corpo fo liberato per li meriti della gloriosa uergene Maria.



No seruede uno si gnore zucando & consuman  
do molte richeze staua molto tristo come del pe  
rato. Et pertanto chiamo el demonio & dissieli.  
Se tu me dai tanto che possa uiuere & rendere al mio si  
gnore le sue richeze; le quale ho consumate acio che lui  
non me metta in presone io me ti daro in anima & in cor  
po. El demonio prestamente uenuto li disse; Io ti daro  
cio che tu mi domandi se tu uoi renegare dio con la sua  
madre & tutti i sancti suoi. Et quel misero homo disse; io  
nego dio con tutti suoi sancti. Io non uoio negare la mia  
deuota uergene Maria. Et lo demonio se parti & flette u/  
no poco e poi torno a costui & disse. Io uoio pur che tu ni  
eghi la madre de christo & si te daro gran richeze si co/  
me me domandasti. Et quello misero homo respose inan  
zi uoglio morire che negare la madre de christo. Alhora  
el demonio turbato contra de lui; perche non uoleua ne/  
gar la madre de christo el percossse & battete tantochel las  
so per morto poi se parti uia. Questo homo ritornato in  
se intro in la chiesia de la gloriosa uergene Maria cossi fla  
gellato & piagato. & stando dinanzi a la sua imagine pian  
gendo dicea. Tu sai madonna che per tuo amore sono  
stato cossi duramente battuto dal demonio intanto che  
per morto ma lassato. Onde io te domando aiuto. In quel  
la uolta la gloriosa uergene Maria uene a lui & medicolo;  
doue era piagato. Et benche molti del populo uedesse co  
stui cossi afflicto non uedeua percho niuno di lor la madre  
de christo; la quale lo medicaua & lassaua. Essendo poi de  
nunciato al signore come questo suo seruo era cossi bat  
tuto quello uenendo prestamente & intrando ne la chiesia  
uide uisibilmente la gloriosa uergene Maria la quale medi  
caua el so seruo & ella subitanete disperue. domadado poi  
il signore & quel so seruo da chi era stato cossi duramente bat  
tuto; & ello gli narro tutto el facto per ordine; La quale  
cossa el signore aldendo lo rimeno prestamente a casa &

fecelo libero che non fosse piu seruo. & da poi li diede grã  
de quantita de richeze per amore & reurentia de la glo-  
riosa uergene Maria; de la qual era stato sempre deuoto &  
per li meriti di quella fo scampato di tanto pericolo. On-  
de uiuendo poi in grande deuotione de la madre de chri-  
sto & piangendo el suo peccato merito a la fine la gloria  
celestiale con la regina del cielo; la quale sia sempre lauda-  
ta & glorificata. AMEN.

Come fu una giouene uergene, la quale salutaua ogni  
di cento cinquanta uolte la gloriosa uergene Maria.

CAPITVLO.

VII.

Ra una zouene uergene la qual salutaua ogni di  
e cento & cinquanta uolte la madre de christo iesu;  
la quale essa una uolta aparue & disse. O fiola mi-  
a quando tu me salutemolto me piace & specialmente quã  
do tu dici dominus tecum. Alhora me pare che io habia  
lo mio figlio ne le mia braccia. Onde io te annuncio che  
debi dire questa oratione: ouero salutatione piu deuot-  
amente & non la dire con tanta fretta. Da poi quella zo-  
uene salutaua ogni di deuotamente cento uolte la madre  
de christo. Et cossi la giouene perseverando ne la sua deu-  
otione merito dopo el suo fine la gloria de uita eterna per  
li meriti de la gloriosa uergene Maria, la quale sia sempre  
rengratiata.

AMEN.

Come fu uno clerico lo quale dolédosi del dolore che  
hebe nostra donna ogni di dicea cum riuerentia le se-  
pte allegreze di nostra donna madre de iesu christo.

CAPITVLO.

VIII.

O uno clerico deuotissimo & bono el quale ricor-  
f dandosi sspesse uolte con grande compassione &  
amore di quello smesurato dolore & afflictione  
che hebela uergene Maria di tanta crudelitate & acerba  
morte & passione: laquale sostenne el suo figiolo per

uoi peccatori sopra el legno de la sancta croce. & per tanto questo clerico hauendo grande compassione a la nostra dona. La quale sopra tutte le altre done se dolse de la morte del suo benignissimo figliolo. Onde parendo a questo clerico di uolerla uno puocho consolare con grande deuotione & reuerentia diceua ogni di le septe allegraze a sua laude & gloria. Et continuo per spatio de multi anni che mai non lasso questa sua deuotione. Hora come a Dio piaque approximandosi el di de la sua morte fu graueamente infermato & staua in grande paura delhora & del passamento de la anima. Alhora la gloriosa uergene Maria gli aparue con grande splendore & disse li. O figlio mio per che hai paura de morire concio iacossa che tu per mio amore habi sempre dicte le septe allegreze. Onde reallegra ti & non dubitare che per remunerare la tua fatica uoglio che la anima tua habia compito gaudio. Viene aduncha con miecho & subitamente quella anima uscendo del corpo con grande splendore & gaudio. Ado a la gloria de uita eterna insieme con la gloriosa uergene Maria la quale sempre sia rengraziata. AMEN.

Come uno huomo el quale se diede al demonio in anima & i corpo. & per li meriti de la madre de christo fu liberato dal demonio.

#### CAPITVLO.

#### VIII.

u No huomo misero & desperato linuocando el demonio e disse io me te do in anima & in corpo: se tu me dai tutti li piaceri: & dilecti de questo mondo che io te adomandaro. Respose el demonio se de lo tuo sangue me fai charta de tua mano come tu sei mio in anima & in corpo: io te daro quello che tu uorai. Alhora quello misero & desperato huomo si trasse del suo sangue & fece una charta di sua mano come se daua al demonio in anima & in corpo. Et receuendo el demonio questa charta li daua el demonio cio che li domandaua & me/



naualo con seco doue ello andaua, Passando una uolta in  
sieme dauanti una chiesa, Et questo huomo desperato ri  
guardando dentro hebe subito ueduto la figura de la glo/  
riosa uergine Maria; & guardando con dolore del suo pec  
cato; & lo demonio guardando questo li diede una gran/  
de percossa dicendo, Non guardare a quella figura che tan  
to ho in odio; & tosto ti lieua di qua; imperho che tu sei tut  
to mio in anima & in corpo, Essendo cossi duramete quel  
lo misero huomo percosso dal demonio corozato ne la  
mente se ingegno per multi ingegni & modi de uscire de  
le mane del demonio, Onde andando se approximo un al  
tra uolta ad una chiesa subitamente li corse dentro & con  
tanto dolore e pianto se inginocchio dauanti a la figura de  
la gloriosa uergine Maria & subitamente fu adormenza/  
to & a lui parcuu in uisione che la nostra dona lo cacciasse  
fuora de la chiesa dicendo; non stare in la mia chiesa per  
che tu sei del demonio, Et ello uscendo fuora multo tri/  
sto & dolente con gran pianto ritornaua dentro, Et cossi  
fece tre uolte, Et la terza uolta che ello ritorno detro la glo  
riosa uergine Maria li disse cossi, Io nõ posso negar alchu  
na gratia a li peccatori per li quali fu sparso el precioso san  
gue del mio figliolo sopra el legno de la croce per ricom/  
perarli da le tenebre infernale, Io adunche te liberaro de  
la seruitu & renderote al mio unigenito figliolo el quale te  
haueua perduto per li tuoi gran peccati, Per le quale paro  
le quello peccatore de sedendosi con grã pianti disse; o ma  
dona io ue prego per la uostra ifinita misericordia che uoi  
me faciati rendre la charta la quale io fece al demonio de  
lo mio sangue acio che ello non mi possa nocere al di del  
iudicio, Et alhora el demonio cridando in aere con terri/  
bile uoce tutto se arabiaua & consumaua per dolore, & di  
ceua a la nostra dona, Vedi madona che tu mi toli quel/  
lo peccatore del quale io ho la charta scripta del suo pro/  
prio sangue; & perho tu fai contra ragione & contra iusti/

tia. Da queste parole la charta uenne in terra & lo demonio desparse uia. Et la nostra dona cōmando a quello peccatore che la togliesse & portasse al uescouo: & ello cossi fece. Onde el uescouo legendola & aldēdo tutto el facto per ordine subito gitto quella charta nel fuocho. Puoi lo dicto peccatore riceuendo penitentia dal uescouo tutto el tempo de la uita sua se afflisse in penitentia & i deuotione & a la sua fine merito la gloria celestiale per li meriti de la gloriosa uergine Maria a la quale sia scēpre honor & gloria

AMEN.

Come el demonio spinse uno depinctore per farlo cadere che lui depingeva la figura de nostra dona molto bella.

CAPITVLO.

X.

u Na uolta hauendo uno depinctore depincta una bella figura de la gloriosa uergine Maria in una chiefia; uenne a lui el demonio & disse per che depigi tu cossi bella; & mi me depingi cossi bruto. Respose el depinctore; per che costei e la piu bella e la piu gloriosa mata & la piu uituperosa bestia che potesse mai pensare o trouare. Indegnato alhora el demonio lo uolse fare cadere per amazarlo. & spinselolo; ma la figura de nostra dona la quale lui depingeva cossi bella; stendendo la mano lo retenne; & non lo lasso cadere. Et lo demonio con grāde rumore subito disparue. Puoi lo depinctore rendette multe gratia a la gloriosa uergine Maria la quale sempre sia laudata.

AMEN.

Come la gloriosa uergine Maria campo da multe in sidie una figliola de un imperatore a la quale gli crano state tagliate le mane.

CAPITVLO.

XI.

**I** E lege in una certa cronicha che nel tempo nel quale fu tranſtatato el Romano imperio al Re di franza. Regnaua uno imperatore el quale haueua una ſua dona grauida; quella uenendo al tempo del parto partori una bella figliola & in queſto parto la Regina per lo grande dolore che la ſtrinſe paſſo di queſta uita in pace. Aduenne poi per ſpatio de certo tempo lo Re ſe coniunſe a matrimonio con una altra dona la quale in quello tempo era nominata per una de le piu belle done che fuſſe nel mondo. & perho multi ſi ueniano de lontani paefi a uedere per maraueglia la bellezza de queſta donna; & tutti quelli che la uedeano ſi diceano coſſi ueramente coſtei ſi e la piu bella dona del mondo; ma ſe la fiola del Re creſcera; multo ſarà piu bella de lei. Intendendo la Regina queſte parole incontingente fu commoſſa contra la dicta giouene. Vnde piu inſtigata dal demonio ſi cerchua in che modo la poteſſe fare morire; ſi chel Re ne altra perſona non lo ſapeſſe. Aduenne una uolta per caſo che lo Re andando fuora di caſa ouero de la cita in altra prouincia. Et queſta Regina pure acceſa & infiammata de inuidia incontingente chiamo a ſe alquanti ſuoi famegli ſecreti & fideli & diſſegli lo ſuo ſecreto facendoli impromettere de cio mai non manifeſtare ne reuelare ad alchuno; & quelli a lhora infiammati & deſideroſi de conſentire al ſuo proponimento reſpoſono che ſolicitamente adimpirebano el ſuo cōmandamento. Alhora la Regina pure inſtigata dal demouio diſſe coſſi ad eſſi. Andati ad uno certo luoch ſecreto fuora de la cita multo da longi & menati con uoi queſta damifella figliola del Re. & quãdo lha uereti menata in quello deſerto uoi la occidete; & laſſatela a le fere; acio che la deuorano; imperho che tien catiua uita Et ſe la ſacra maeſta del Re ſapeſſe la ſua grande inniquitate con la ſue proprie mane la occedirebe. Ma acio che io poſſa ſapere di certo che ella ſia ſtata da uoi morta



da poi che lauerete occisa tagliateli le mane & portatele  
quia me & alhora cognoscero certamente uoi essere mei  
fidelis serui & quelli alhora caldi nel male operare promif-  
fero di fare tutto questo facto: & onde prestamente pen-  
sando & ordinando come questo meglio potessino fare  
chel non fusse saputo: & con multe malitie & inganni traf-  
fino quella pulcella occultamente fuora de la citade: & me-  
nandola in uno grande deserto ordinorono de occiderla:  
ma considerando & uedendo la deuotione & honesta-  
de de la dicta donzella: la quale con grandissimi pianti se  
ricommandaua a la gloriosa uergine Maria, intanto che  
quei commossi a pietade non la occisero. Ma pure uo-  
lendo adimpire el commandamento de la inuidiosa Re-  
gina li tagliarono le mane: & iui la lassorono sola, & quel-  
li ritornorono a la Regina dicendoli hauere adimpito el  
suo commandamento & monstroroni quelle mane in te-  
stimonianza del maleficio. Vedendosi quella giouenetta  
in tale partito conducta & cossi sola trouandosi in tanto  
angustioso dolore & tormento leuo gli ochi al cielo: & for-  
tamente piangendo chiamaua la gloriosa uergine Maria  
che per la sua misericordia li donasse el suo adiutorio &  
mitigasseli uno puocho el suo graue dolore. Hor come a  
Dio piaque per li meriti de la sua gloriosa madre refugio  
de ogni peccatore. Vno figliolo de uno duca passado per  
quello deserto con alquanti suoi caualieri sentiuu el gradif-  
simo pianto & lamento che facea quella mischinella: cossi  
da quelli pessimi malfactori tractata. Cossi a questo lamen-  
to stupefatti: tutti marauegliandosi sequitoron la tribula-  
ta uoce: approximandosi a questa pouerella trouola pian-  
gendo ingenochiata stimuladosi multo de la sua sciagura  
domandando a la regina del cielo el suo benigno adiuto-  
rio. Costoro uedendo la bellezza & considerando la deuoti-  
one di questa nobile giouenetta commossi a pieta con  
grande riuerentia & compassione se la menorono a ca/

uallo & menor on la ne le loro contrade non li dicēdo mai  
ella da loro piu uolte richiesta di chi ella fusse figliola; ne  
come aduenuto gli fusse tanta tribulatione contentan /  
dosi sempre de la speranza de la gloriosa regina Maria del  
del cielo aduocata de miseri peccatori. Questo figliolo  
del duca la fece con grande amore medicare & benigna /  
mente scriuire. Et essendo quasi sana del suo male se mis /  
se con grande riuerentia a la oratione & deuotione. Et  
in tanto amore la anima sua se infiamo de la gloriosa uer /  
gene Maria che di & nocte sempre la reingratiaua portan /  
do sempre patientia ne le sue tribulatione; & a niuno non  
manifestaua come ella fusse figliola de lo imperatore; ma  
tutta la sua cura haueua commessa a la madre de m. sericor /  
dia. Questa giouenetta era bellissima del suo corpo; sauia i  
el tuo parlare sollicita in oratione. Et ogni persona la guar /  
daua per maraueglia p lo aspetto de la sua bellezza. & per  
che non haueua mane. El figliolo del duca el quale i hauea  
trouata & facta medicare & seruire considerando tanta sa /  
pietia in una giouenetta fu molto i amurato de lei; p la q̄le  
cossa la dimado al padre p sposa, alhora el duca padre del  
giouene aldendo tale parole fu alquanto turbato non sa /  
piando de chi quella giouene si fusse figliola; Et per che  
ella non haueua le mane non li pareua fare tale parenta /  
to. Ma pure sequitando el figliolo del duca de uolerla  
pui uolte al padre la domandaua per sposa; intendendo  
el padre la uolunta del figliolo; el quale ello amaua mul /  
to & per non contristarlo se consentia fare la sua uolun /  
ta. & fece aparechiare grandissimi conuitti & ornamen /  
ti. & si li diedi per sposa la dicta giouenetta. Hora tor /  
niamo al padre de la giouenetta; el quale tornando ne la  
sua citade domandando incontinent de la sua figlio /  
la. Ma la inuidiosa & maligna Regina. piangendo  
monstraua essere molto dolente dicendo che non sape /  
uadoue ella fusse andata o chi la hauesse cossi desuiata

Lo imperatore uedendosi hauere perduta la figliola con-  
tristandosi molto se la pianse longo tempo. Et non pos-  
sendo receuere alchuna consolatione ne refrigerio per lo  
continuo dolore che portaua se ueniua consumando mul-  
to. Vedendo la dona el suo mancamento consagliandosi  
con gli altri baroni si ordirono per dargli solazo uno no-  
bile torniamento. Et per tutte le sue citade mandorono  
inuitando signori & huomini degni che uegnissino bene  
apparechiati al dicto bagordo. Debiando questo duca  
padre del dicto giouene andare al torniaméto per cōman-  
damento receuuto. el suo figliolo uedendosi piu forte &  
apto ne li facti darne obtene de gratia dal suo padre de  
andare in suo cábio. Et ricomandata che gli hebe la sua do-  
na che era già grauida lui se parti & ando dinanzi dal Re  
con multi altri cauallieri. Venendo puoilo di deputato li  
signori & altri baroni combattendo insieme ualentemen-  
te si faceano si nobile triumpho che lo imperatore cōmin-  
cio alquanto mitigare el suo dolore. Et quello figliolo del  
duca combatteua si ualentemente che tutti gli baroni fu-  
rono uenuti da lui & niuno gli posseua fare resistétiã. Vn-  
de lo imperatore considerando tanta prudétiã & for-  
teza del giouene si lo amaua singularmente intanto che  
tutto el suo dolore se gli torno in grande consolatione. In  
questo mezo la dona di questo giouene parturi duoi belli  
fantolini; Alhora lo Duca mando preltamente uno  
messo al figliolo ad annunciargli come gli erano nasciu-  
ti duoi belli figliolini. Peruenuto questo messo a la corte  
de lo Re & uedendolo la Regina lo fece subitamente  
chiamare ad se solaméte desiderando de sapere cosse nuo-  
ue; impercio che dimonstraua de uenire de lontani paesi:  
Venuto a la Regina gli narro ogni cosa per ordine de li  
facti del duca & del suo figliolo; & de quella giouenca  
la quale non haueua le mane; & come ella haueua partu-  
rita duoi nobilissimi figliolini, & simigliantemente de



la sua bellezza & prudentia. Alhora la regina cominciò for-  
tamente a dubitare che quella non fusse la figliola de lo Re  
la quale ella hauea mandata á far morire. Onde ella disse a  
quello fameglio uanne hora al tuo signore & quando tu  
uarai tornare nel tuo paese pregoti che tu uegni prima  
qui da me. Et andando el fameglio dal figliolo del duca li  
diede la scripta del padre narrandoli per ordine de la sua  
dona come haueua hauto duoi bellissimoi figlioli; si come el  
padre li mandaua dicendo. La qual cosa quello giouene al  
dando fu pieno de grandissima consolatione & per tanto  
scriffe littere sigillate del suo sigillo ne la quale mandaua  
cossi adire al padre. Serenissimo padre se me amate co-  
me caro figliolo de la mia dona & de mei figliolini habia-  
te buona cura altramente non me uedereti mai piu. Et  
riceuuto el fameglio le dicte littere & desiderando de tor-  
nare al suo signore ando prima a la Regina come li ha-  
ueua promesso. Et quella usandoli multa humanitate li  
diede a beuere uino tanto potente che quello incontinen-  
te fu inebriato; & essendo grauemente adormentato la  
Reginali tolse le littere e lezandole fu certificata del dubio  
che lei haueua & in quello luochò doue diceua de la mia  
dona e de mei figliolini habiati bona cura rase sotilmente  
scriffe cossi. Quella meretrice con suoi figlioli fate amaza-  
re altramente non me uederete mai piu perho che io so di  
certo che ella si li ha parturiti de adulterio. Puoi reconzio  
le littere come le erano in prima; & chiamo quel fameglio  
& remandolo al suo uiazo. Hauendo el duca lecte le littere  
del suo figliolo non si mosse a furia contra de la giouene-  
ma chiamo li suoi serui; e disse a loro la conclusionè de le  
littere. Onde elli presono per partito che lei fusse menata  
a qualche luochò deserto acio che quella fusse deuorata da  
le fere saluatiche & pigliandola si li puose li suoi figlioli in  
brazo; poi scèza alchun subsidio humáo la fece menar al de-  
serto. Et quella meschinella uedendoli sostenere tanta  
tribu

tribulatione ingiustamente abandonata da ogni humano aiuto piangendo chiamaua diuotamente la gloriosa uergene Maria che lauitasse & cauasse di tanta tribulatione. Poi lamentandosi dicea, O gloriosa madre di pietade & de misericordia hor non uedi tu quanti mali io sostengo chel pare che io sia abandonata da tutto el mondo, hor non moro io qui con questi miei fiolini, sel tuo aiuto non mi socorre. Pregoti gloriosa regina del cielo che tu non mi abandoni in questo deserto luoco; imperho che io non ho speranza in altri che in te perche tu sei piena de ogni gratia. Essendo questa giouane stata in questi preghi & lamenti per grande spatio & pigliando gli suoi fioli in braccio come meglio poteua pianzendo & orando molto adolorata incomincio ad andare per questo deserto. & come a dio piacque ella peruene ad una spelunca de uno sancto eremita; lo quale uedendola cossibandonata con quei duoi fiolini in braccio se commosse a grande pietade si come a dio piacque per li meriti de la sua gloriosa madre. Onde la misse dentro in uno luoco se parato da la sua cella & ministrual di quella poverade che dio a lor daua. Stauasi questa giouene in questa spelunca sempre in oratione pregando la regina del cielo che per la sua misericordia la socorresse di tante pene. Vna nocte orando ella feruientemente li apparue in uisione la gloriosa uergene Maria acompagnata con grandissima moltitudine de anzoli & cum grande splendore & si li disse. O fiola mia dolcissima non pianger piu ma reallegati, & perche ne le tue tribulationi non cessasti de adimandare el mio aiuto; ecco che per le mano terrene che iniustamente te furono tagliate: io te restituisco queste due mane celestiale dicendoli confortati fiola mia; perho che la mia gratia non te uera mai manco. & tosto tornerai nel tuo itato de prima & dicte queste parole se partiti con tutta quella moltitudine de anzoli; ma quella gio-

uene mando con li suoi fioli ne la spelunca cum grande consolatione & pensaua la grande misericordia de la gloriosa uergene Maria che li hauea facta, per la qual cossa di & nocte la rengratiaua cum molta deuotione. In questo mezo el marito di questa giouane cioe el figliolo del duca essendo stato per spatio duno anno a questo torniamento torno in suo paese & domandando sollicitamente dela sua donna & de soi fiolini per grande amore & uolonta che hauea de uederli. Ma lo duca li monstro subitjo le lettere che ello haueua receuute da sua parte: ma benche non lhaueffe morta pur lhaueua mandata ne lo deserto: acio che ella fosse deuorata da le fere saluatiche. Alhora el Giouane odendo tal nouelle li uene tanto dolore al core chel di uene come tramortito, da poi leuatosi ando con molti caualieri a la spelunca, & cercando per quello deserto se in alchuno modola poteffino trouare. Onde per li meriti de la gloriosa uergene Maria per uene a la spelunca del dicto heremita doue era le dicta giouene & trouandola sana de le mane e de li suoi fioli bellissimi, el fiolo del duca con tutti li suoi caualieri hebe grandissima consolatione & gaudio: & specialmente del miraculo che dio haueua adoperato per la sua gloriosa madre uersola sua donna. Poi che hebene rengratiato dio & la sua benigna madre se acombiatorono dal dicto heremita & tornorono tutti con grandissima allegrezza a la cita; ma el duca con tutto laltro populo non si poteua tenere de piangere considerando tanto miraculo quanto idio hauea factio. Onde fece apparecchiare un grande conuito inuitando molti signori & caualieri. Et stauo tutti a mangiare quella zouene non manzaua ma piangendo per tenereza consideraua la grande benignitade che gli portaua la gloriosa uergene Maria. Et allegrandosi di tanto beneficio riceuuto non si uolse piu tenere occulta subito leuata in piedicum grande feruore si disse, In fine



a hora magnifici gentili homini e stato tempo da tacere io fo la uenturata figlia de lo imperadore la qual per inuidia de la maluasia regina ho sostenuti tanti mali; ma per la gratia de la gloriosa uergene Maria io son campata da la sua malignitate. Aldendo quelli che iui erano presenti simil parole molto stupefacti rendeteno molte gratie a dio & a la sua benigna madre per li meriti de la quale questa zoue ne era campata di tanti pericoli. Questo fiolo del duca per grande allegrezza che hebe mando subito un messo a lo imperatore padre de la dicta zouene. Onde limperatore al dendo queste tale nouelle fo pieno di mirabile allegrezza. Et prestamente mando per lo genero & per la fiola & fecela acompagnare con molta gente. Et trouando ello la uerita di questo facto fece fare un grande foco inmezo la piazza & feceli gittare dentro quella inuidiosa imperatrice & fecela ardere. poi ringratiarono la madre de iesu christo la qual sia laudata & benedetta in secula seculorum.

AMEN.

Come la gloriosa uergene Maria apparse a una donna inferma & del sanctissimo sacramento del altare.

CAPITVLO.

XII.

Na donna molto deuota de la gloriosa uergene  
 u Maria; la qual essendo molto grauemente inferma el sacerdote ando a lei col sanctissimo sacramento del signore iesu christo pdouerla comunicare intrado il sacerdote i la camera de la dicta dona subitamete uide la gloriosa uergene Maria che staua in compagnia de la dicta donna inferma. Onde la nostra donna in quella uolta leuadosi per reuerentia adoro el suo fiolo. Et lo sacerdote tutto spauentato per lo smesurato splendore & lume che uedea molto se marauegliaua. Onde ello fu tanto pieno di suauita che ueramente li pareua essere in paradiso. Et dato che

b ii

hebe el sanctissimo sacramento a la donna inferma cum  
molta ruerentia disse, O madonna mia onde ho io meri/  
tata questa gratia, Alhora la nostra donna li disse. Questa  
donna inferma e mia diuota & perho che in ciaschuno di  
mi salutaua cento uolte de la salutatione angelica perho si  
ha meritato & e stata degna de hauer la mia gratia. & de  
essere da me uisitata. Tu anchora fai bene quando el fai:  
che tutti dui sereti nel regno del mio fiolo, & poi uerro p  
lanima tua quando piacera al mio fiolo. Dicto che hebe  
la nostra donna queste parole prese subitamente lanima  
di questa sua diuota & portola in paradiso dinanzi al no/  
stro signor iesu christo: el quale uiue & regna in secula se  
culorum.

AMEN.

Come era uno sancto homo el quale andaua predican  
do la parola de dio & confortando le gente che do uef  
fino far penitentia de suoi peccati.

CAPITVLO.

XIII.

No homo molto diuoto el quale abandonando  
ogni cosa che hauea excepto uno asinello: el se  
diede tutto a la predicatione de la parola de dio  
& andaua perlo mondo facendo fructo a le anime de pec  
catori; ma per la fatica del camino si haueua ritenuto sola  
mente uno asinello. Aduene una uolta che stando lui in  
oratione & digando pater noster si incominciaua ad ordi  
nare nela sua mente li facti de lo asinello: & dicendo poi  
qui es in celis: diceua nel suo pensiero che manzera hogi  
lasinello: & domanc chi me lo guardera, & cossi in tutte  
le altre parole del pater noster non pensaua in altro che  
in questo asinello. Similmente li aduenia quando douea  
pensare sopra el sermone de la predicatione. Facta che  
hebe adunche la sua oratione ando al suo asinello & dis/  
se. O asinello disuenturato maggior parte hai hauuta o

giude le mia oratione che io per potere meglio pensar  
de dio uendette questo asinello; & diede el precio a po-  
ueri de christo. Vno di aduene che passando questo san-  
cto homo per la cittade un giouane si li ando incontra &  
disse. Noi te pregamo padre che tu uegni auisitare u-  
no infermo el quale sta in pericolo de morte. A la qua-  
le domanda quello sancto homo consentendo andaua in-  
sieme con quello zouene; ma lo dicto giouene istigato dal  
demonio hauea ordinato con certi soi compagni deso-  
resti & captiui far grande uergogna a questo seruo de  
dio; & non erano uere le parole che hauea dicto de quello  
infermo; ma haueano ordinato a lo loco desonesto cum  
una meretrice acio che lei el facesse cadere in peccato;  
Et essendo uenuto el seruo de dio in tanto uituperoso  
luoco staua tuto spauentato di uergogna. Alhora una di  
quelle meretrice pigliandolo per forza gli facea grande  
uiolentia per prouocarlo a peccato; & quel gioueni dis-  
soluti facendosi beffe di lui stauano a uedere; ma el seruo  
de dio uedendosi tanto molestato da costei; spirato da dio  
disse. Vna de uoi se deliberi de peccare con meco & io an-  
dero ad essa. Et intrando costui in quella casa del diauolo  
cum una di quelle meretrice, & lo seruo de dio accefo; &  
confortato dal diuino amore & de la salute di quella me-  
retrice subito la comenzo a maestrare de li diuini co-  
mandamenti; & come ella era esca del diauolo, & laccio  
de le anime a farle andare in perditione; & diceua, o mi-  
sera femina non sai tu che al di del iudicio hauerai aren-  
dere rafone a dio de tutte le anime che per ti se dannano  
certo che meglio ti serebe mai non esser nata, Et come a  
dio piacque questa meretrice compuncta nel suo cuore  
cum grande uoce comincio a cridare dicendo; dio habbi  
misericordia di me & piangeua amaramente li suoi pec-  
cati dicendo pure. O dio habbi misericordia di me pecca-  
trice. A le crida de la quale quelle altre captiue correndo



per sapere qual fosse la cagione di tanto pianto uidero ueramente che per dolore di suoi peccati faccea tanto lamento. Et quello seruo de dio cum grande seruore sopra la passione del nostro signore & de la gloriosa de beati & de la pena degli damnati tutte quelle meretrice piangeuano con grande contritione & dolore. Intanto che con la gratia de dio tutte se deliberono de abandonare el mondo & obseruare perfecta continentia: & di stare sempre in aspera penitentia: & tutte bene contrite: & confesse le ricchezze el quale loro haueuano tutte le fecerono dare a gli poveri: Et in quello captiuo luoco fu edificata una bellissima chiesia ad honore de la gloriosa uergine Maria: ne la quale tutte se rinchiusero sequitando la doctrina di quello sancto huomo uiuendo sempre in grande perfectione & sanctitade intanto che in breue tempo al dicto luoco forono date molte elemosyne. Per la quale cosa crebano in tanta perfectione le dicte donne che la fama de la loro sanctitade se sparse in diuersi paesi: in tanto che molti nobili & potenti huomini si reputauano a grande beneficio quando poteuano metter le loro fiole nel dicto monasterio a seruire a dio. Infra li quali uno richo & possente huomo hauendo una soa figliuola piccola elio la offerse al ditto monasterio: el quale gentile huomo uiuendo dopo poco tempo tutte le sue possessioni diede a la sua figliuola acio che consegnasse a la congregatione. Crescendo la dicta figliuola era molto bella giouane: & tutte laltre donne lamauano perche di & nocte perseueraua in deuotione de la gloriosa uergine Maria. Aduenne una uolta che uno Re Ricardo de inghilterra uenendo a questo monasterio per metter ui una soa figliuola, & essendo in capitolo cum la abadesa & con le altre donne la zouene sopra dicta comincio a guardare curiosamente el Re; merauegliandosi de ueder uno huomo uestito de uestimenta regali & el suo capo



coronato di fulgida corona; & non cessaua di guardar-  
lo. Vedendosi el Reguardare a questa giouane & confi-  
derando la bellezza de costei si come huomo impudico  
& luxurioso incontenente el suo cuore fo ferito de la bel-  
leza de gli occhi de costei. Et ritornando el Re nel suo  
paese mando a dire a labbatesa che gli mandasse quella  
zouene altramente guastarebe tutto el monasterio & pi-  
gliarebela per forza. Aldando la giouene cossi dire do-  
mando quello messo quale bellezza fosse in lei che piace/-  
se piu al Re. Et questo rispondendo disse ueramen-  
te la bellezza de gli uostri ochi ha ligato & preso el cuore  
del Re. Alhora quella giouane monacha intendendo el  
desiderio del Re & non uolendo perdere quello tanto be-  
ne che per longa penitentia hauea acquistato appresso  
Dio & mouendosi cum grande feruore ando dinanzi al-  
la imagine de la gloriosa uergene Maria; & quiui cum  
grandissima deuotione & pianto se cauò li ochi & poi li-  
riuolse in uno certo panno & portoli a li serui del Re di-  
cendo portate questi mei ochi al uostro Re; & dicete gli,  
che al suo piacere pigli dilectode la mia bellezza. Presen-  
tati che hebbono gli lambasciatori gli dicti ochi. Et lo Re  
questo uedendo fo tutto spauentato di quello che fare  
uoleua. Et considerando la perfectione & la sanctitate  
de la giouane subitamente uenne al dicto monasterio; &  
cum grande contritione & con grande dolore domanda-  
ua perdonanza & misericordia. Et poi intrando ne la  
chiesia insieme cum le altere monache la prima cosa che  
fece puose quegli ochi in suso laltare de la gloriosa uer-  
gene Maria; poi gittandosi spesso in terra iuro & pro-  
misse de non leuarsi mai de quindi in tino ad tanto che  
la gloriosa uergene Maria non rendesse gli ochi a quella  
castissima giouene. Mirabile cosa fo che doppo certo  
spatio di tempo la gloriosa uergene Maria apparendo  
sopra quello altare subito prese quelli ochi con le sue

proprie mano & rimessele si perfectaméte al suo proprio  
luoco che la dicta giouane fu incontinente liberata & ri/  
tornoli el uedere: & la nostra donna subito disparse. & tut/  
ti réderono molte gratie & laude a la gloriosa uergene Ma/  
ria. Onde el Re ben confortato & consolato si torno nela  
sua cittade. Ma la giouene perseverando in ogni perfecti/  
one & sanctita diuina merito al suo fine de essere acompa/  
gnata ne la gloria del paradiso da la gloriosa uergene Ma/  
ria: la quale sempre sia laudata & ringratiata.

AMEN.

Vno clerico el quale effendo niuilupato in le coffe del  
mondo fu morto da suoi inimici & de la sua diuotione

CAPITVLO.

XIII.

Ra uno clerico molto deuoto de la nostra don/  
e na el quale era molto inlacciato ne le coffe del  
mondo: & molti mali faceua. Hauera questo cle/  
rico in usanza & per sua diuotione andare dinanzi a lalta/  
re de la gloriosa uergene Maria: & faceua sua deuotione  
salutandola con grande reuerentia de la saluatione ange/  
lica. Costui per tanto scontrandosi uno di cum alquanti  
foi inimici fo morto da loro: e perche non era homo di bo/  
na uita li preti nol uolsino sepelir in sacrato con li altri: ma  
stando per spatio di trenta zorni fora del cimiterio la glo/  
riosa uergene Maria aparue in uisione a uno clerico dicen/  
do, Hor perche hauete facta tanta iniustitia contra el ser/  
uo mio dhauerlo sepelito fora del cimiterio, & el clerico di/  
mando chi fosse el suo deuoto, disse la nostra donna: quel/  
lo el quale gia son passati trenta di che uoi el sepelisti fuo/  
ra del cimiterio sie el mio seruo. Andate adunche tosto  
& caueloda quello luoco & ponetelo in loco honesto e  
licito: Imperho che ello e stato sempre mio fidel seruo, &  
cum deuotione mi salutaua dinázi al mio altare de la saluta

tione angelica. La matina a bona hora li clerici andorono per questo corpo: & scauato che lo hebono trouorono in la sua bocha unò bellissimo fiore: & la lingua sana & integra ad significazione come sempre salutaua la gloriosa uergene Maria; la quale sempre sia laudata & rengratiata.

AMEN.

Fu una monicha giouene nepota de una sancta monicha Abbateffa: la quale andò a lo inferno per uno peccato mortale; che còmissè; moritte senza confessarlo.

CAPITVLO.

XV.

I Egeli che fu una Abbateffa deuotissima de la gloriosa uergene Maria; la quale hebe in uno suo monasterio una sua uepota similmente di grande deuotione & sanctitade & infinita perfectione. La quale giouene pigliando troppo domesticheza & sicurta con uno clerico parlando: & rasonando pure de cosse spirituale. Ma quando furono beni domesticati insieme operando si el demonio incominciorono a parlare de amore; intanto che ciaschaduno di loro non li pareua chel fusse alchuno peccato di commettere tanta bruttura & immondicia. Quando adunche furono bene attentati & accechati dal demonio discoprendo luno a laltro el suo pensiero carnalmente peccorono insieme. Ripensando la dicta giouene da poi el grande errore commesso: & cognoscendo da quanta alteza debita in quanta bruttura era caduta per hauer perduta la sua uirginita commincio con grandissimo dolore lamentarsi di tanto peccato: in tanto che ne di ne nocte non sapeua consolarfi; per la qual cossa uenne in tanto dolore che se infermo a morte & per niun modo uoleua reuelare; ne confessare el suo peccato: ma diceua in se medesima: Hor da chi mi potro io confessare: perho che io son reputata si facta & buona che tutti parla



node la mia sanctitate: Et finalmente per diuino iudicio de Dio moritte senza confessione del dicto peccato. Alhora uedendo la Abbateffa la sua nepote essere passata di questa uita multe se ne dolse de la sua morte. Onde continuamente piangeua & pregaua con lachryme; la gloriosa uergene Maria che per la sua pietade & misericordia gli douesse reuelare doue lanima de la sua nepote fusse collocata, & cossi persevero per fine a uno anno in questi preghi. Et ecco poi li aparue la madre de christo e disse gli: O Abbateffa multo te affaticasti, in questo anno pregandomi che io te reuelasse lo stato de la tua nepote. Vieni adunche con mecho & io te monstraro la tua nepote. Onde la meno a li luochi da le tenebre doue era innumerabile de gente; la quale sosteneua horribili tormenti. Vedendo la Abbateffa in la sua uisione si dolorose cosse era tutta spauentata de paura; & multo temeua. Disse la madre de christo. O Abbateffa non temere niente che tu sei con mecho ma uicne doppo me & considera quello che uederai & aldirai, & monstrato che ella li hebe li penosi luochi de lo inferno si la meno ad uno certo puzo; del quale uscua intolerabile fetore & puza. Disse la gloriosa uergene Maria a la Abbateffa: risguarda in questo puzo & non temere; la qual Abbateffa risguardo dentro & uide la sua nepote, la qual era ligata in questo puzo i mezo de la fiamma de suo cho ardenre & ardeua in fine al cingulo, & tenea la lingua fuora de la bocha & cridaua stridendo miserabilmente per li graui tormenti che laffligeua. Alhora la Abbateffa riconoscendo la sua nepote; & uedendola stare in tate pene, disse a la nostra dona: oime madona e questa la mia nepote che e afflicta in tate pene? Ala qual la madre de christo respose e disse. Certo questa e la tua nepote; & sostene queste pene p uno peccato mortale che comisse & per uergogna nõ si uolse cofessiar; pho che ella reputadosi sancta & bona fu negligente ad aprire la bocha & manifestare la sua



colpa. Onde per questa casone tenendo la bocha aperta hauera sempre la sua lingua in mano & dara mirabile stridori & lamenti; & dicote che tanto sostegnera queste pene quanto lo mio figliolo fara in cielo. Onde la Abbatefa uedendo questo facto non uolse piu pregare per lei; & la uisione disparue. Ecco adunche che fece la uergogna de non uolerse confessare. & perho dice el doctore: Impossibile cosa e a possere impetrare remissione de gli peccati se non e facta la uera confessione dinanzi al sacerdote.

De una dona religiosa; la quale uscì fuora del monasterio per peccare con uno caualiero. & fu aiutata da la madre de christo che non pecco.

CAPITVLO.

XVI.

e Ra uno caualiero el quale hauendo grande deuotione in uno monasterio de sancte done monache sigli messe una sua figliola; & fecela religiosa. Hora aduenne che conuersando costui spesse uolte a questo monasterio per instigatiõe del demonio prese multa domesticheza & segurta con una de le dicte religiose; la quale era deuotissima de la uergene Maria; & haueua lofficio de la sacristia. Costoro per tanto hauendo hauta longa conuersatione insieme; finalmente questa dona religiosa delibero uscire la nocte del monasterio per andare ad costui & carnalmente peccare con lui sicome ordinato & deliberato haueuano; & di qsto facto niun altro se ne audea. Venendo adunche questo caualiero al monasterio la nocte deputata li fece segno come ella douesse uignire a lui; & costei pure infiammata & accesa de desordenato desiderio uolendo uscire fuora presto come e dicto; li fu de bisogno che passasse per la chiesa de la gloriosa uergene & ingenuchiandosi ella dinanzi a laltare saluto la madre de misericordia sicome era sempre usata de fare. Po, leuan

se per andare ando errando per la chiesa per grande spatio de la nocte non potendo trcuare la porta per uscire fuora. Ma el caualiero non uedendo costei uscire fuora pianamente la chiamo per nome & ella respose come non poteua uscire de la dicta chiesa. Anchora el caualiero li disse spogliati lo habito che tu porti in dosso; & insieme con le chiaue de la sacra stia si li pone infuso lo altare; & arico/ manda ogni cossa a la gloriosa uergene Maria; puoi ueni; & darote altre uestimente piu belle che non sono le tue. Facendo costei ogni cossa come el misero caualiero la consigliaua stando dauantia lo altare & disse cossi: O gloriosa uergene Maria el mio padre non mi uolse mai maritare; & contra la mia uolunta mi fece entrare in questo monasterio; & perho hor adempto el mio desiderio; & puose le sue uestimente con le chiaue de la sacra stia infuso lo altare de la nostra dona; & prestamente fugette. Acompagnata che fu costei con quello caualiero ello richiedendolo molte uolte di peccato ella non li uolse mai consentire; ma puoi che furono andati cossi per certo spatio de tempo insieme per lo mondo si uencno in grande miseria de pouertade. El caualiero per tanto considerando & uedendo che in alchuno modo non poteua hauere el suo intendimento da costei; & essere conducto in tanta miseria disse. Hora fusse piaciuto a Dio che io cossi stoltamente non hauesse facto de esserme accompagnato con teco poi che mai non hai uoluto consentire a la mia uoluntade; & quella respose cossi. Ogni cossa sono deliberata de fare a tua uolunta. Ma sapi che la mia uirginita ad honore & reuerentia de la gloriosa uergene Maria uoglio sempre mai conseruarla. Disse in quella uolta el caualiero. Non per altra intentione te leuati del monasterio se non per peccare esso con teco; & questo facto mai non hauerete se io hauesse cognosciuto el tuo intendimento. Et ella si gli respose cossi. Pregote per tanto che cossi come tu

me cauasti fuora del monasterio cossi me debi fare ritorna  
re: Et cossi questa dona religiosa per li meriti de la glorio/  
sa uergine Maria non commisse la fetura de la fetente lu/  
xuria si come hauea deliberato di fare. Tornata che ella fu  
nel monasterio ritrouo le sue uestimente & le chiauue de  
la sacra stia cossi in suso saltare come ella le haueua lassate.  
Et poniamo che costei fusse stata longo tempo fuoridel  
monasterio non dimeno niuna altra se auide mai di que/  
sto facto se nõ quãdo ella medesima uolse poi reuelar. Per  
ho che essendo ella cossi fugita la gloriosa uergine Maria  
prese forma & semeghianza de costei mettendosi le sue  
uestimente in suo scambio fece lo officio de la sacra stia in  
fine a tanto che la dicta religiosa fu ritornata al monaste/  
rio. La quale considerando poi el miraculo de la madre de  
misericordia sempre la reingratiaua & benediceua poi che  
la sua sancta deuotione: & conuersatione merito el regno  
de uita eterna per li meriti de la gloriosa uergine Maria: la  
quale sempre sia laudata. AMEN.

Come doi monachelli de lo ordine de sãcto Bernardo  
uscendo del monasterio senza licentia se anegorono  
in uno fiume.

CAPITVLO.

XVII.

I Egesi che al tempo de Sancto Bernardo andando  
duoi monache lli fuora del monasterio sãza licen  
tia de Sancto Bernardo andorono a uno fiume:  
the era iui apresso: & entrati dentro per suo solazo per sci  
agura se anegorono: liquali monachelli essendo poi tro  
uati morti furono portati al monasterio & posti li loro  
corpi nel choro de la chiesia li monachi faceano poi lo offi  
cio de li morti per sepelirli. Ma come a Dio piaque per li  
meriti de la gloriosa uergene Maria questi monachelli: li  
quali erano morti si resuscitorono & cantauano si deuo/  
tamente una antiphona a laude & reuerentia de la ma



dre de misericordia che ueramente pareano duoi ágeli per tanta dolceza & suauita che dauano a chi li oldiua la quale antiphona non era mai stata aldita cantare nel mondo: & in questo mezo uno giouene de mirabile conditione & lu me a parue in mezo de costoro & cōmando a San Bernardo & a li altri monachi che ogni di douessino cantare la dicta antiphona a laude & reuerentia de la gloriosa uergerne Maria. Et dicte queste parole quello giouene disparue. Et per tanto e da credere che el dicto giouene fu lo angelo de Dio el quale fu mandato ad annunciare questa sanctissima antiphona la qual comincia cossi. Salue regina misericordie uita dulcedo & cetera. Et percio da quella hora in qua per tutte la chiesie de christiani questa sanctissima antiphona se canta a laude & reuerentia de la gloriosa uergerne Maria; la quale sia sempre laudata & ringratiata in secula seculorum.

AMEN.

Vno caualiero deuoto de nostra dona el quale essendoli tagliato el capo non poteua morire senza confessione & penitentia.

CAPITVLO.

XVIII.

f V uno nobilissimo caualiero: el quale essendo a campato a uno castello cōtra assai gente. Aduenne per caso che essẽdo gittato una gran pietra da quelli de dente occise el cauallo el quale sopra costui era poi quelli de la terra uscirono fuora & occisono anchora el caualiero cioe li tagliarono la testa. Facto questo quelli che erano da la parte de fuora con el caualiero trouandolo: & uedendolo essere stato cossi morto hebene molto dolore de la sua morte: & ponendo poi questo sopra a uno mantello lo portorono ad una chiesia iui a presso per douerlo sepolirlo. Onde hauendo gia apparecchiato per metterlo in sepultura la testa di questo caualiero con



alta uoce parlo & disse: Menati qui el sacerdote perho che io non posso morire se prima non mi confesso de tutti li mei peccati, Venuto che fu el sacerdote & hauendoli data la absolutione el sacerdote se lo adomando per quale casone ello hauesse meritata questa gratia da Dio de non potere morire senza confessione: questo capo respose come in ciaschaduna septimana deziunaua uno di in pane & in aqua ad reuerentia de la gloriosa uergene Maria: & perho Dio nõ permetteua che ello morisse per li meriti de la sua madre gloriosa, dicte q̄ste parole q̄lla anima subita mète passo í pace a li beni de uita eterna: & quelli che era no iui presẽte uedendo cossi grande miraculo rendetino gratia a Dio

De una gentile & nobilissima dona: la quale fece fare una bellissima chiesa ad honore de la gloriosa uergene madre Maria.

CAPITLO.

XIX.

i Nle parte de Alamagna fu una gẽtile dona: la qual hauẽdo facto edificare una bella chiesa ad honore e reuerẽtia de la gloriosa madre de christo Iesu: & la dicta chiesa se ordino un prete & ella se ministraua tutte le coffeche li erano de bisogno, aco che in la dicta chiesa se celebrasse la sancta messa de la gloriosa uergene Maria: Et questa gentile dona con grande deuotione lascoltaua, Vna uolta aduenne per caso che a questo sacerdote conuene andare in uno certo luochò: & non potte celebrare in quello di la sancta messa de la madre de christo, Onde questa gentile dona uenendo a la chiesa & nõ trouando el sacerdote hebe grande dolore uedendo che non poteua aldire la messa come era usata, Stando questa dona in grande dolore incontinente la anima sua fo

tirata al cielo. & iui con tutta la corte celestiale uidi la messa de la madre de christo Iesu. & a questa messa a ciaschuno era dato uno dopiero acceso in mano; & simelmente ne fu dato uno in mano a questa dona. Compiuta che fu questa sanctissima messa in cielo lanima di questa deuota dona ritorno al corpo. Onde ritornando in te medesima con questo dopiero acceso in mano hebe uera certificatione de la dicta uisione come lanima sua era stata in cielo. & molti altri questo certificarono. li quali trouorono el suo corpo iacere cossi morto: & poi resuscitare con quello dopiero. Et e da sapere chel dicto dopiero dura per fine al di de hogi & multi miraculi se fano con esso per li meritede la gloriosa uergine Maria; laquale sempre sia laudata.  
AMEN.

Come uno peegrino el quale andoa Roma per sua deuotione; & troua una testa de morto che parlaua feza corpo.

CAPITVLO.

XX.

f Vuno peegrino el quale ando per sua deuotione a Roma. Aduenne per caso che uscendo uno pocho fuora del camino subitamente hebe ueduto una testa de uno morto. La quale chiudeua & apriua molto spaeuato per maraueglia & riguardandola assai; el capo parlo & disse: per che mi guardi tu cossi? Respose el peegrino: per che molto me maraueglia di te essendo tu senza corpo tu possi parlare. Rispose el capo non ti marauegliare. perhoche Dio non uole che lanima se parta da me per fine a tanto che io non sarò comunicato per mano del sacerdote. Disse el peegrino. Pregoti che tu me dichi come hai hauuto questa gratia da Dio. Respose quella testa & disse: Sapi che ogni anno in la sanctissima anuntiatione; cioe la sua uigilia de zunai in pane & in aqua; & perho

perho non posso morire senza confessione. Disse el peregrino. Se tu uolesti uolontieri te porteria al summo pontifico. El capo respose: Se tu me uoli portare al papa & a cardenali molto sono contento. Alhora el peregrino si el piglio & portolo dinanzi al Papa & a cardenali: & alhora el capo parlo chiaramente dinanzi a tutti. Poi el Papa facendo congregare el populo manifesto a tutti el miraculo de la madre de dio. Et riceuutochel capo hebe el sacramento quella anima ando incontiente ne la gloria del paradiso. poi el Papa comandochel dicto capo fosse posto fra li corpi sancti per amore de la gloriosa uergene Maria. La qual sempre sia ringratiata. AMEN.

Come una congregatione de canonici uoleano abandonare el monasterio de la gloriosa uergene Maria: p/che non haueano da manzare: & la nostra donna li prouedette.

CAPITVLO.

XXI.

a Lquanti canonici; li quali stando in grande po/ uerta uoleano abandonare el monasterio de la gloriosa uergene Maria per la necessita de la loro uita. Hauendo per tanto cossi uno di manzato insieme poi che hebbono rendute le gratie & cantata salue regina: el principale de tutti disse. O gloriosa uergene Maria noi ue rendiamo gratie de li beneficii riceuuti. Se uoi ne uolesti anchora prouedere ne li nostri bifogni piu uolentieri ue seruiremo: altramente abandonare ci conuie/ ne el uostro monasterio per la fame. Fatto questo priego incontiente uno di loro sentite cadere nel granaro grande quantitate de grano: & andando ad guardare chiaramente uide quello che sentiuu. In quella uolta el canonico incomicio forte a chiamare i fratelli dicendo. Venite a uedere el miraculo de la madre de dio. Andan/



do quelli; & questo uedendo incominciorono tutti a pian-  
gere per deuotione & amor de la gloriosa uergene Maria.  
Poi mouendosi alquanti de costoro cum grande feruore  
andorono a la caneuua del uino dicendo .Possibile cossa e a  
Dio di darci hogi el suo prouidimento li quali poi che furo  
no zonti trouorono tutte le botte piene di perfectissimo ui-  
no. Onde li dicti monachi crebano in tanta deuotione de  
la madre de christo che di & nocte non si poteauo faciare  
de benedir la & rengratiarla. Poi lo dicto monasterio non  
solamente in pane & in uino; ma in ogni altra cossa necessa-  
ria si abundaua per li meriti de la gloriosa uergene Maria  
la qual sia sempre laudata.

Come un iudice fo morto da soi inimici in la chiesa de  
la gloriosa uergene Maria & del miraculo monstrato.  
CAPITVLO. .XXII.

No iudice el quale ogni di uisitaua con grande  
u deuotione & reuerentia la chiesa de la gloriosa  
uergene Maria. Costui per tanto hauendo ini-  
micicia cum alquanti mali homini & quello uedédolo in la  
dicta chiesa ando prestamente & occultamente si locciso/  
no stagando ello cossi in oratione. Alhora li parenti del di-  
cto iudice sapendo questo feciono grande pianto & lamen-  
to de la sua morte & facendo la uigilia; & poi la nocte in-  
torno al corpo; aldirono subitamente grande uoce in aere  
per le quale uoce il sacerdote si leuo prestamente & uene  
ne la dicta chiesa. Et ecco che incontinente la madre de  
christo apparue sopra laltare con grande splendore & lu-  
me & tutto questo facto uedendo & aldendo & ella li disse  
Sapi che lanima di questo iudice e intrata in paradiso. e per  
ho ti comando che honoreuolmente debi sepelire el suo  
corpo. Poi anchora li disse. Va al papa & porta la lettera co-  
me questa chiesa e assoluta. Respose el sacerdote & dis-



se. O madona el sancto padre non mi credera; ma prego  
uiche mi date qualche segno che li possa mostrare acio  
che mi creda, Alhora la regina di gloria li diede per segno  
una rosa molto resplendente & bella; la quale per fine al di  
dhogi se conferua in quella bellezza & diedela in segno & in  
testimonâza che lanima di quello iudice era intrata in la glo  
ria de uita eterna. & come la chiesa era pienamente absolu  
ta per li meriti de la gloriosa uergene Maria regina de li an  
zoli; la quale sia sempre laudata. AMEN.

Vno homo molto deuoto de la madre de christo iesu  
el quale contra ragione fu iustitiato & come fu aiutato  
da lei.

CAPITVLO.

XXIII.

No homo molto deuoto de la gloriosa uergene  
u Maria ogni di per sua deuotione la salutaua cõ re  
uerentia de la salutatione angelica dicendo. Aue  
Maria; & cetera. Aduenne per caso che essendo facto un  
gran furto in la citta & anche homicidio da alquanti capti  
ui homini. Et questo diuoto e bono homo ne fo incolpato  
de hauer comesso tanto male benche di cio lui non ne sa  
pea niente; ma per falsi testimonii fu sententiato & iudica  
to a la forza. Et essendo costui menato a la iustitia serico  
mandaua quanto poteua cum grandissima deuotione a la  
gloriosa uergene Maria de la quale era sempre stato suo de  
uoto che per la sua pieta & misericordia laiutasse & defen  
desse; conciosiacossa che non haueua altro refugio che el  
sa; la quale e madre de pietade & refugio de tribulatione.  
Onde lui la pregaua cum gran deuotione che ella laiutasse.  
Essendo poi sospeso sopra la forza in lo suo aspetto pareu  
ueramente chello fosse morto. Onde partendosi la fami  
glia de lacorte si ritornorono tutta la citta. Ancho poi  
tanto piu che uedendo le gente la donna di questo iustitia  
to li faceano molto piu iniuria dicendo. O mogliere  
di tale ladrone & pessimo huomo. Stando dunque questa  
c ii

— donna in grande dolore per la morte del suo marito: & per  
le inuiose parole che disse li erano uno di uscendo costei  
fora de la citta ando a quel luoco doue el suo marito era sta  
to iustitiato. & quui forte pianzendo & cridando dicea.  
O marito mio io te ricomado a dio & a la gloriosa uerge  
ne Maria. Onde io mi parto & piu non te uedero. A que  
sto pianto el marito che pareua morto rispose dicendo:  
Non temere & non piangere piu o donna mia. Io sono ui  
uo perche la gloriosa uergene Maria me ha sostenuto bua  
tro giorni & e stata cò meco. Va adunche al uescouo & a li  
clerici & prenuncia ad essi el miraculo de la madre de dio  
come son uiuo & non morto. Venendo poi el uescouo  
processionalmente con tutto el populo al luoco de la iusti  
tia poi laudando & rigratiando la gloriosa uergene Maria  
del miraculo monstrato con grande gaudio & festa ritor  
no dentro da la cittade. Et questo homo che fo liberato uf  
uette da poi sempre in grande sanctita de uita: & poi a le fi  
ne merito di andare in la beata gloria per li meriti de la glo  
riosa uergene.  
MARIA.

De uno homo molto luxurioso el quale per reuerentia  
de la nostra donna non uolse peccare cum alchuna che  
hauesse nome. MARIA.

CAPITVLO.

XXIII.

e Ra uno homo molto luxurioso & inuolto nel ui  
tio de la luxuria el qual per honore & riuertentia  
de la madre de dio si propose di non peccar mai  
e carnalmente cum alchuna donna che hauesse nome Ma  
ria. Aduene una uolta che per intigatione del demonio  
questo homo se infiamo fortemente ad amore de sone  
sto inuerso de una bella donna & tanto la molesto che  
quella donna delibero in tutto de consentirli. Essendo in  
sieme per douer conettere si brutto & uituperoso pecca

to questo homo inanti che peccasse come spirato da di-  
o el quale uole ogniuno si salue lui domando quella don-  
na del suo nome. Quella li disse che si chiamaua Maria.  
Aldando questo homo tanto e si glorioso nome mento-  
are fo subito nel cuore assalito da tãto dolore etanta con-  
tritione hebe per riuerentia de la madre de christo che su-  
bito passo di questa uita, e lanima soa senza alchuno impe-  
dimento ando a ibeni de uita eterna. Quella donna ueden-  
do quello homo morto cossi subito fo spauentata tutta e  
cossi tutta inspaurita non sapendo cio che fare si douesse  
ne in qual parte de la casa sepelirlo. Ma el nostro signore  
iesu christo nõ uolèdo occultar imiraculide la sua glorio-  
sa madre monstro questo miraculo. In quelle instante tut-  
te le campane dela cittade incomenzorono a sonare per si  
medesime senza che nisuno le tocasse. Per questo tutta la  
cittade cum el nescouo e tutto el clero in sieme adunati nõ  
poteuano imaginare perche cafone i dio monstraua tãto  
miraculo: e per non sapere quale homofosse di tanto meri-  
to ogniuno si staua molto pensoso. In questo mezo quella  
donna cum laquale quello homo uoleua peccare uene a la  
chiesia e narro al uescouo & al populo tutto quello per or-  
dine che era seguito: A queste parole andoreno tutti a casa  
di costei doue quello corpo iaceua morto: elquale rendeua  
grãde odore & trouorono doi dopieri che ardeuano dal ca-  
po e di da i piedi & i ciaschuno di quelli dopieri erano scri-  
pte queste parole. Cioe Aue Maria gratia plena dominus  
tecum; Le quale parolle ciaschaduno le poteua uedere & le-  
gere i li dicti dopieri accesi. Et in questo mezo si uene una  
dona de mirabel splendore i forma de regina con una splè-  
dente corona in capo & ilo suo peto hauea come stella pi-  
cola doro: sopra laquale era scripta uirgo Maria & subito  
dispue. Quelli che erano qui aduati presèo q̄l corpo & si lo  
sepelireno honoreuolmète & sepulto il corpo q̄li dopieri  
forò ueduti uisibelmète ritornare i cielo. Et q̄sto dimòstro



per sua gratia la nostra gloriosa uergene Maria ; la quale non cessa de aiutare li suoi deuoti;

AMEN.

De uno prete molto deuoto de la gloriosa uergene Maria el quale hebe una mirabile uisione de christo.

CAPITVLO.

XXV.

u No deuoto & sancto prete lo quale fo de Alama  
gna & hebe nome plegis. Costui celebrando spes  
se uolte messa ueneli uoglia & grandissimo desi  
derio de uedere uisibilmente la humanita del sanctissi  
mo corpo de christo non perche dubitasse di questo sa  
cramento : ma perche ello da piccola eta era fugito da suoi  
parenti per congiungersi piu tosto a li beni de la celestiale  
patria. Onde con grande feruore acceso a questo desi  
derio celebraua ogni di la messa & deuotamente prega  
ua la uergene Maria che questa gratia limpetrasse dal suo  
benigno fiolo che li mostrasse in quella humanita come  
quando prese carne humana di lei. Vno di dicendo co  
stitui messa cum piu feruore & amore che non soleua &  
pregando che tale gratia gli facesse. Alhora lanzolo  
de Dio ene prestamente dicendo cossi se uedere uoli il fi  
gliuolo de Dio : & a modo de piccolo fanciullo come quan  
do la sua madre gloriosa el partori ringuarda & uedi. Et  
qu esto deuotissimo prete el quale staua con la faza in  
chinata alzando gli och i uide sopra lo altare el figliuolo  
de Dio come quando la sua sanctissima madre el parto  
ritte. Poi lo anzolo gli disse perche te e piaciuto de uede  
re christo uisibilmente hora lo mira & tocca con le tue  
mano. Et questo diuoto prete tutto infiammato de mi  
rabile feruore pigliando securita per li meriti de la glori



ofa uergene Maria & con grande timore de riuertètia pre/  
fe el nostro signore iesu christo in forma de piccolo fan/  
tino & accostandofelo al pecto si lo abbraccio & bacio; &  
poi si lo ripose in suso laltare. El predicto sacerdote se mi  
se ingenochioni & oraua cum grandissima deuotione &  
pianto rigratiando la infinita clementia de Dio che se de/  
gnato di monstrarli el suo unigenito figliuolo in humana  
carne. Et hauendo orato per grande spatio prego la infini  
ta clementia de Dio che facesse ritornare quello bello fan  
tino ne la simiglianza che era prima; & leuandosi di terra  
uide incontinente el nostro signore iesu christo in forma  
de hostia consecrata come era de prima. La qual cosa con  
siderando & uedendo receuette mirabile consolatione &  
gaudio per tanta benignita; che lo omnipotente Dio gli  
hauea monstrata per gli meriti de la gloriosa uergene Ma  
ria; acio che la uerita del sacramento piu apertamente se a  
dimpisse; & la nostra fede se confermasse per lo dicto mi/  
raculo & per gli altri innumerabili che gia sono stati facti  
nel mondo. Poi che lo dicto prete hebe celebrata la sancta  
messa & rendute molte laude & gratie a Dio & a la sua dol  
cissima madre uergene Maria; per li cui meriti ello era sta  
to degnode uedere si gloriose cosse. Onde crescendogli  
lo amore & il feruore di dentro per la mirabile uisione che  
uide uiuette poi in tãta sanctitade & deuotione che a la sua  
fine merito de andare a la beata gloria con la gloriosa uer  
gene Maria, la quale sia sempre laudata.

AMEN.

- d E uno homo molto captiuo de tutti li mali che fa  
re poteua; & niente di meno ogni di salutaua la  
madre de christo.

Ra i roma un catiuo e pessimo homo di tutti ma  
e li che far poteua & in altro non attendeua Vnde  
per la sua malignitade li romani laueuano sbadito e scacia  
to fuora di Roma. E questo homo perseuerando nel suo  
mal fare se redusse a stare ala strada cum altri malandrini  
robando e occidando ciaschaduno che li ueniua a le ma  
no; e specialmēte i Romani. Vno zentilhomo Romano a  
dando una uolta a uedere una soa possessione de fuora di  
Roma & scontrandosi cum questi malandrini incontinen  
te fo occiso da loro. Quando la nouella di questo citadi  
no fo sparta in Roma tutti ne hebeneo grande dolore e spe  
cialmente i soi fioli. Et considerando i fioli come el loro  
padre era stato morto non pensauano mai se non in che  
modo, se ne potesseno uendicar. Et facto che hebeneo ogn  
lor fforzo andorono in quella parte doue habitaua que  
sto malandrino & intrati che forono i uno grāde boscho  
se reposoron quiui alquanti zorni secretamente per uede  
re in che modo meglio el potesseno trouare & occidere.  
Hora dice listoria ben che questo malandrino fosse pessi  
mo e catiuo homo: niēte dimeno hauia grande deuotione  
e ruerentia i la gloriosa uergene Maria & ogni di una uol  
ta si partiua da soi compagni & andaua in certo loco rimo  
to & quiui se disarmaua tutto & cum li zinochi nudi in ter  
ra salutaua la gloriosa uergene Maria de la salutatione an  
gelica. Et facendo costui una uolta questa diuota oratione  
li soi inimici li trouoron e si lo occisono i una fossa de neu  
poi tornorono a Roma cum grāde festa; La nocte sequen  
te uno prete sacrestano de la chiesia di sancto pietro se le  
uo la nocte p sonare maitino e trouo le porte de la chiesia  
aperte; & cio uedendo fo tutto spauentato & inspanrito  
credendosi esser stato robato & cercando non trouo mā  
char ni suua cossa. Et in questo subitamente uede uenir

in la chiesia una gran gente & in mezo de loro era uno grande & honoreuole signore. Onde questo prete per paura se nascofo doppo lo altare per uedere fine a la fine de quello che faceano costoro. E stando un pocho uide uegni re grande multitudine de done; & in mezo di loro era una bellissima dona sopra tutte le altre; la quale se ripose dimpecto a quello signore. Et stando un pocho uide uignire anchora altra gente de homini sozi; & brutti; & terribili. & in mezo di loro era uno sozo; & crudele piu che tutti gli altri li quali portauano grande multitudine de charte scrite: poi uide uignire uno angelo con lanima de questo peccatore; & si la apresento dinanzi dal signore dicendo; Mifiero iudicati questa anima captiuella. Alhora el principe de li demonii si fece inanzi con queste charte scrite edisse; Misfere fane rasone. Io te domando questa anima per che ella e mia; & de essere de rasone. Ecce le charte de li mali che lui ha facti che sono sopra tutti li beni che lui mai fece; & tutti li altri demonii cridauano. Signore da la sententia che louogliamo menare a le pene eternale. Et alhora el Signore se riuolse in uerso quella anima & disse; O anima dolorosa doue sono li beni che tu hai facti; & niuno non responde per te. Et in quella uolta se leuo suso quella nobele dona & ingenochiose dinanzi al Signore, & disse; Signore io te prego che tu non debidare quella ria & maluasa sententia sopra questa anima topina; Poniamo che lui sia stato grande peccatore; pure ha facti, assai beni conciosiacosia che per tuo amore sempre sia stato mio fidele seruo; & nel mio seruitio fu morto. Tu sai bene Signore che tu dicesti; che in quella opera che la morte trouasse la persona lo iudicaresti. Io te dico; che costui mi salutaua di quella salutatione la quale mi fece lo angelo quando tu pigliasti carne humana di me per saluare la humana generatione. Se lui e stato pure in sancta operatione Et per tanto io ti prego per amore di quella salutatione



che tu me debi donare questa anima. Alhora el nostro Signore se disse a la nostra dona: Madre mia carissima io non te posso negare alchuna cosa che mi domandi. & perho tuolo & fane la tua uolunta. La nostra dona subitoamente prese quella anima del suo seruo & messela nele mane de lo angelo; acio che la portasse nel paradiso. In quella uolta li demonii uedendo questo se partirono gridando & diceuano: per che ci fai tanto torto. Signore ad petitione di questa dona. Et subito el signore se parti con la sua compagnia de angeli & sancti. La nostra dona chiamo poi a se quello prete. & ello subito si ingenochio ali piedi & disse. Commandate madona cio che mi piace. Et deuotamente la prego che sempre hauesse misericordia de lui. Et ella li disse: Lieua suso che in uerita te dico che hauera el paradiso: & da matina andara dal Papa: & quello che hai ueduto tu gli dirai. Puoi gli dirai che uada doue e stato morto quello misero peccatore: & che ello faza portare in sancto Pietro: & per mio amore faza honore a quello corpo: Imperho la anima sua e in paradiso. El prete disse: O madona mia datime qualche segno: acio che me sia creduto. Et ella disse: se non te credera metterati la mano in seno & trarai fuora quello che iui trouara. & disse queste parole disparue. In quella hora el prete rimase molto consolato. Et sonato che lui hebe lo matutino disse lo officio con li altri. Puoi la matina a bona hora ando al Papa & reuelogli tutte queste cose; ma el Papa non li credeua niente. & se gli disse. Figliolo quella fu fantasia che te apparue che non e da credere de colui. Imperho che lui era el peggiore homo del mondo: & mai non fece alchuno bene. Disse alhora el prete: io ue daro el segnale de la madre de christo Iesu. Et mettendosi la mano in seno uicauo fuora multe rose bianche & rosse: & sparguale per la camara con zigli insieme molto odoriferi. Alhora el Papa uedendo tanto miraculo rendette multe laude a Dio



& la gloriosa uergene Maria; & fece radunare tutti licerici con tutto el populo di Roma; & predico questo excellentissimo miraculo. Ma li Romani diceuano questo non essero uero. Imperho che costui e stato pessimo huomo & doueristelo maledire & non commendarlo. Disse el Papa io ue monstraro el segnale che la madre de Iesu christo ci da del mese de zenaro. Alhora el Papa fece mettere le mane in seno a quello prete; & se ne trasse fuori rose bianche & rosse in grande quantitate messedate con odoriferi zigli. Alhora li Romani uedendo questo tutti chiamauano misericordia perdonaci padre sancto. Hora crediamo cio che hauete dicto. Et mouendosi el Papa con la processione & con el populo ando a quello luocho doue iaceua quello corpo morto; el quale era in una fossa di ncue con multe rose bianche & rosse & zigli odoriferi dintorno; & diligentemente tolsino questo corpo & portorolo a Roma & fu sepulto in la chiesa di Sancto Piero con li corpi de li martyri per amore de la madre de christo la quale sia sempre ringratiata.

AMEN.

De uno prete multo deuoto el quale nõ sapeua se non la messa de la nostra dona.

CAPITVLO.

XXVII

e RA VNO Sacerdote in una parochia multo deuoto de la gloriosa uergene Maria; Et non ce lebraua mai altra messa che quella de la interrata nostra dona; Et in ciaschaduno giornola celebraua deuotamete. Et etiandio per che nõ sapeua niuna altra. Et impertanto questo pouero sacerdote fu accusato

denanzi al uescouo come non obserua lordine de lo officio secondoche la chiesa commanda. Onde el uescouo turbato el fece uenire dauanti a lui; & se lo priuo del beneficio. & non uolse piu chel celebrasse: La nocte sequente la gloriosa uergene Maria aparue in uisione a questo uescouo & ripreselo asperamente dicendo; come hai tu hauto tanto a dire de priuare el mio sacerdote del suo beneficio & li hai interdita la messa la quale lui diceua per mia reuerentia. per tanto sapi che per fine a trenta giorni tu morirai miseramente se nõ renderai el suo beneficio al mio sacerdote. Alhora el uescouo tutto spauentato; & impaurito per tal uisione mado subitamete per questo sacerdote & quado el uescouo el uide domado perdonaza dicendoli Io ti comando che tu non debi mutar altro officio che quello che solui usare per lo tempo passato. Et perseverando el dicto sacerdote ne la sua deuotione merito a le fine el facto paradiso p li meriti de la madre de Iesu christo.

AMEN.

Come una dona era molto molestata dal demonio. & poi fu liberata per li meriti de la madre de christo.

## CAPITVLO.

## XXVIII.

e Ra una dona multe deuota la qual sosteneua molta molestia dal demonio; perhoche gli apareua hora in una forma hora in unaltra. & dauali multa tribulatione; & pena a questa dona; pur adaua a lo rumore & cõ el segno de la croce & cõ la benedicta i ogni modo chella poteua se studiua di cazarlo & p bẽchel demonio si sparisse incontimente ritornaua & facea pezo che prima. Ha uedo questa dona sosteuta questa tribulatione p lugo tempo & nõ sperando de essere mai liberata. Onde in spirata da Dio ad uno facto homo & per ordine li narro tutto questo facto. Et quel mirabile homo seruo de Dio eterno

Dio respose. Carissima figliola quando el demonio uiene piu a darte molestia: Et tu subitamente uane dinanzi a la figura de la gloriosa uergine Maria; & humilmente domā dali el suo adiutorio & sarai liberata; & cossi fece & rimase liberata per la madre de Iesu christo.

AMEN.

Come uno nobile huomo abandono el mondo; & intro nel ordine ei Saancto Bernardo.

CAPITVLO.

XXIX.

u No huomo multo nobile & delicato hauendo uolunta & desiderio de abandonare el mondo intro ne la religione al tempo di Sancto Bernardo, & fu riceuuto benignamente; & eranli facte & dacte piu consolatione & riposo a lui che a lialtri; perche hauesse catione de perseverare. Et per che consuetudine de la dicta religione de lauorare con le loro mane. Et perho Sancto Bernardo andaua el di a lauorare; & su lhora de la nona torna ua al monasterio. Ma per che questo gentile huomo era delicato non lo uoleua mettere in quella aspereza di lauorare; per che temeua che non uscisse de la regula o sia religione. Ma usaua li multa mansuetudine. Li monachi lauorauano & cōtinuamēte degiunauano & orauano; e costui mangiua & oltra l'officio se riposaua. Aduenne che un di che effēdo li monachi andati a secare del grano; & tornādo poi a casa a lhora deputata cossi degiuni; & stāchi p la fatica; & p lo calore del sole; quando giunsero al monasterio trouorono la gloriosa uergine Maria che staua con duoi angeli in suso lo intrate de la porta de la chiesa; & uno de questi angeli haueua in mane un uasello pieno de preciosissimo electuario & laltro angelo hauea i mano una touaglia biachissima; & la nostra dona hauea in mào uno cusili ero doro splendente. Quanto che fu Sancto Bernardo con



li monachi tutti con grande reuerentia se ingnochiorno  
no i terra, & la nostra dona a ciaschuno di lor diede di quel  
lo electuario suauissimo, & puoi cō quella touaglia bian  
chissima li sugaua el uiso. Considerando questo gentile  
huomo che la nostra dona non li daua niente di quello e/  
lectuario con reuerentia si ne li adomando & disse. O ma  
dona & a me similmente ne date uno puocho; & la no/  
stra dona respose. Sapi che questo e facto per quelle che  
degiunano; ma tu non sei degiuno, & perho non di haue/  
re niente. Et ingienochiandosi questo disse; sugatime al/  
meno el uiso come hauete facto agli altri; & ella respose  
tu non lauorasti. Sapi che questa touaglia bianchissima e  
facta per quelle che lauorano. Et dicte queste parole la no/  
stra dona subito disparue con li angeli. Et costui rimase  
multo dolente per tãto refrigero che hauea perduto; per  
questo comincio poi a degiunare con li altri; & cossi perse  
uerando fini la sua uita in facta pace per li meriti de la ma/  
dre de Iesu christo,

AMEN.

De una dona multo deuota de la madre de Iesu chri/  
sto; la quale parturi uno figliolo nigrissimo.

CAPITVLO.

XXX.

i N la cita de Narni interuenne questo miraculo.  
Era in la dicta cita uno caualiero che hauea la sua  
dona grauida; & in casa teneua uno seruo faracino  
multo negro. Venendo el tempo del parto questa dona  
parturi uno figliolo multo negro; intanto che chi uedeua  
quello fanciullo si pensaua che fusse figliolo di quello ser/  
uo cossi negro. Et questo caualiero indignato contra la do/  
na sua lo caccio di casa insieme col figliolo. Questa meschi/  
na dona staua in grande dolore & continuamente se ari/  
commandaua a la gloriosa uergene Maria che per la sua



mifericordia la iutasse & la secoreffe in tanta tribulatione  
& pene: perho che non solamente era cacciata dal marito  
& etiam da parenti era uituperata & infamata. Per la  
qual cosa uedendosi essere senza colpa: & hauere la mala  
fama che li era posta haueua grande speranza & fede in  
la gloriosa uergene Maria che chiaramente monstaria la  
sua inocentia. Vno di questa dona tenendo questo suo  
figliolo in brazo con grande feruore se mosse & si ando al  
fiume de la cita de Narni. & stando sopra uno ponte: che  
e sopra laqua: & e multo altissimo: & quiui sempre staua  
grande multitudine de populo ella disse queste parole: O  
gloriosa uergene Maria si come non sono colpeuola del  
peccato el quale me e stato imposto: cossi piacia a la uo/  
stra sanctitate monstrare tale miraculo: si che a tutti sia  
manifesto el nero. Et queste parole dicte con questo suo  
figliolo se gitto gioso del ponte nel fiume: Et lo nostro si  
gnore Dio si monstro questi miraculi per li meriti de la  
sua gloriosa madre: el quale fu a tutti manifesto come la  
dicta dona con el suo figliolo forono trouati sotto el pon/  
te senza alchuna macula. Et quello fanciullo che era cossi  
negro douento biancho & bello per li meriti de la nostra  
dona. El marito uedendo si gran miraculo pregaua la sua  
donache per lo amore, & reuercientia de la gloriosa uerge/  
ne Maria che li perdonasse la iniuria che facta li haueua:  
Ma la dona hauendo licentia dal suo marito abandono el  
mondo & fu sempre deuota & serua de la gloriosa uerge/  
ne Maria.

AMEN.

De uno giouene el qual uolea andare oltra el mare con  
lo Re de Francia: & cadendo i mare fu scampato da la ma  
dre de christo Iesu gloriosa uergene Maria.

e Rauno giouene che uoleua andare oltra el mare con el Re de Frácia: & la madre de questo giouene uedendo la uolunta del suo figliolo si disse. Figliolo mio tu non andarai sêza me: & nauegando costo per mare & quello giouene andando sprouedutamente: subito cadatte in mare & fu affocato: & ando sotto laqua & non fu ueduto. Alhora la madre di questo giouene uedendo che mai piu non poteua rehauere el figliolo piangeua dolorosamente: & non trouaua requie ne riposo per lâ gustia del dolore. Onde ricommandaua lanima del suo figliolo a la gloriosa uergine Maria con grande deuotione Passati che furono octo giorni la naue uenne al porto. La madre di questo giouene guardádo su per la riuade lo mare subitamente hebe ueduto el suo figliolo con allegro uiso: & ella chiamandolo con multa tenerezza de pianto: & domandandolo come era scampato da tanto pericolo. El giouene subito respose & disse: Madre mia carissima sapiti che cossi tosto come io casca in mare incontinente la gloriosa uergine Maria a la quale uoi me aricommandasti: uenne. & pigliome con le sue mane: & me ha sostenuto per octo di continui sopra el mare: & hogi in questo di me ha posto in questo lucho. Et considerando poi quanto miraculo Dio haueua operato tutti marauegliandosi régratiuano Dio & la sua dulcissima madre gloriosa uergine Maria: la quale sempre sia laudata & rengratiata.

AMEN.

Come a una dona heremita apparue el demonio i forma de una dona: & questa heremita hauea sempre in deuotione la gloriosa uergine Maria.

Ra una donna molto deuota de la gloriosa uerge  
e ne Maria la quale staua cossi sola : & haueua te/  
nuta uita heremitica per longo tempo uiuendo  
in ogni uirtu & perfectione de sanctita che poteua. El  
demonio el quale non cerca se non la damnatione de la  
humana generatione : & specialmente de quelli ; li quali  
fidelmente serue i dio. Et hauendo inuidia a la sanctita:  
& perfectione di questa donna heremita prouo per no/  
uo modo de ingannarla. Questo demonio prese forma  
de donna & ando da questa donna heremita : & si le dis/  
se. O madonna io uelentieri uorrei abandonare el mon/  
do & saluare lanima mia con uoi. Imperho che io confi/  
dero la uita de mondani essere molto periculosa. La  
donna heremita aldendo queste parole tanto deuote &  
humile subito li aperse luscio : & misela dentro dal suo  
remitorio. Stando el demonio con questa donna per piu  
giorni ella se infengea di saper lettere. & infra laltre col/  
se che legeua si lesse una uolta nel libro de li euangelii  
quella parola che dice. Lalboro che non fa fructo sia ta/  
gliato & messo nel fuoco. Et sponendo queste parole  
daua ad intendere a quella sancta donna che se elle non u/  
scifsono de le loro celle & andassono a la citta a peccare  
con li homini & facessono fructo non si potrebono sal/  
uare. Et anchora diceua che christo comandaua che le  
persone douessino crescere & multiplicare. E tanto que/  
sto maligno demonio conforto questa bona donna here/  
mita per questi altri mali consigliit che una maitina deli/  
berorono insieme de andare in loco desonesto & peccare  
con gli homini. Venendo lo di deputato & ordinato de an/  
dare a la terra. El demonio uscì prima di casa. & questa  
deuota donna era tormentata & afflicta di grande dolore  
e non sapea discernere quale fosse el meglio. & terminan/  
do pure de uscire fora se fece el segno de la sancta croce; &  
in inuocando deuotamente ad alta uoce el nome de la



noſtra donna & diſſe. A uoi glorioſa uergene Maria rico-  
mãdo lanima el corpo mio : & diſte queſte parole apparue  
una mano in aere & ſpinſela dentro da luſcio; & non laſcio  
andar fuora. Et lo demonio con grande ſtridore ſe parti cõ  
fuſo. Et queſta donna heremita riconobe el miracolo de la  
madre de chriſto ſempre la ringratio & benediſſe di tanto  
beneficio che hæuea receuuto, poi fece ſi bone operatione  
che a la ſua fin merito hauere la gloria beata con la glorioſa  
uergene.

MARIA.

AMEN.

Come uno giouene deuoto di noſtra donna diuẽto co-  
me leproſo per una unctiõne che fece per non guaſta-  
re la ſua uirginita,

CAPITVLO.

XXXIII.

No nobile & gentile homo che comparo uno  
u giouene per ſuo ſeruo el quale giouene era mol-  
to delicata & bello & tanto li piaque li ſuoi belli  
coſtumi che in breue tempo il libero de la ſeruitu , & te-  
neualo come caro fiolo cometendo ſimilmente le ſue ri-  
cheze & poſſeſſione a la cura del diſto giouene. Aduen-  
ne una uolta che queſto nobile homo non era ne la citta  
la donna ſua per operatione del demonio fo molto ten-  
tata di peccare con queſto zouene per la ſua bellezza , &  
richiedendolo di quella immundicia piu uolte pregando-  
lo & non uolendo li menazaua acio che conſentiſſe a la  
ſua uolonta. Et quello gionene uedendo queſta tanto  
inſiamata de libidine & lui deſiderando piu toſto la mor-  
te che comettere tanta iniquitade in uerſo de Dio per ho-  
nore & reuerentia de la Regina del cielo & trouo nuoui  
modi per non corrompere la ſua uirginita & inſingen-  
doſi de uolere conſentire a la uolonta de la donna . &  
mandoli induſio tre di : & la donna rimafe contenta & lo



zouene alhora se ricomando deuotamēte a la uergene Ma-  
ria & in spatio de tre zorni se tagliò li suoi capelli; & tutte  
le sue carne col sucò de una certa herba uenenosa se onse  
per modo che deuento tutto leproso. Et effendo cossi bru-  
to & fozo ando a la donna & richiesela de la materia sopra  
dicta. Alhora la donna uedendo questo zouene a quel mo-  
do li uene in tanta abominatione; che subitamente fugite  
& non potete patere de uedere. Onde ritornando poi el  
gentile homo; & uedendo questo zouene cossi mutato se  
nedolse assai. El giouene el prego che li douesse dare licen-  
tia de partirse da lui. Et quel gentile homo con el consoglio  
de la sua donna li diede licentia. Et quel zouene amantissi-  
mo de la sanctissima castita per li meriti de la gloriosa uer-  
gene Maria fo liberato da quella infirmita & ando a la so-  
litudine & fece gran penitentia & non uolse mai piu uede-  
re faza di femina. Beati adunque quelli che se ne potranno  
guardare, & che de buono cuore sequitarano la uia de que-  
sto zouene el quale infine merito el regno de uita eterna p  
li meriti de la gloriosa uergene Maria

AMEN.

Come duo ladroni cioe Dimas & Getas preseno el no-  
stro signore con la nostra donna & ioseph quando era  
picolo.

CAPITVLO.

XXXIII.

A nostra donna & ioseph cum molti altri essen-  
do insieme col nostro signore iesu Christo: &  
I passando per uno luoco deserto furon presi da  
duo ladroni molto iniqui. Vno di loro domando  
in donno al compagno la sua parte di quella presa & che  
potesse fare di loro cio che uollesse dicendo che tutto

d ii

quello che gli piasse un'altra uolta farebe in sua parte; & così rimasono d'accordo. Receuuti che hebe questi ladroni costoro per suoi presoni incontinente li lassio andare con al/legra faccia. Alhora disse la nostra donna al suo dolce fiolo. Qual gratia o premio receuera questo ladrone elquale tanto liberamente na lassati andare. Respose el nostro signore. Vno di questi ladroni quando sarò passionato in croce per la humana salute; mi cognoscera essere uero figliuolo de dio come io uolontariamente soferito quella pena. & stando da la parte dextra con gran patientia dira. Ricordati di me signore quando tu serai nel tuo regno; & così in quella hora lanima sua sera salua in paradiso. L'altro latrone per lo male che uoleua fare sera in quella hora damnato a le pene infernale. Et in teruenne questo facto al nostro signore quando hauea poco tempo. & benchè la nostra donna aldise ricordare la passione de la croce non intendeua cio che uoleua significare perho chel nostro signore non prometteua che ella sentisse tal dolore in sino a tanto che non ueniua el tempo nel quale lui douea essere crucifixo.

AMEN.

Come nele parte de lombardia era in una casa depincta la figura de la nostra donna la quale monstro grãde miraculo.

CAPITVLO.

XXXV.

Nle parte de Lombardia in casa de uno deuo/ro & bono huomo se obseruaua questa consuetudine che hauendo facto depingere la imagine de la gloriosa uergene Maria in certo luoco de la casa molto honesto & remoto; & sempre quando li passauano dinanzi a la dicta figura si la salutauano tutti quelli di quella casa & adorauano grandi & piccolini tenendo

sempre questa bona usanza. Era in quella casa tra li altri uno piccolo fanciullo el quale era si bene admaestrato in questa laudabile consuetudine che andando discorrendo per la casa come fano li piccoli fantini non seria mai passato dinanzi a quella figura che diuotamente non la uesse salutata come meglio poteua & sapeua. Era questo fanciullo tanto piccolo che la dicta salutatione non la faceua tanto per deuotione quanto per consuetudine: non haueua anchor tanta intelligentia cheel suo intellecto potesse comprendere che quella figura representasse la gloriosa uergene Maria. Ma credeua che la fosse la madona di casa si come la madre linsegnaua aduenne per caso andando unauolta questo fanciullo fora di casa ando con altri fanciulli fora de la terra. Et acostandosi tutti a lato de uno fiume iocando insieme & per defauentura questo deuoto fanciullino cadette nel fiume. & quelli suoi compagni subito fugitteno piangendo pensando che fosse morto: perho che lo uideno menare a lo corso de lacqua & andorono ad annunciare questo al padre & a la madre. Venendo la gente di quello luoco a questo fiume: & cercando per trouarlo al meno morto perche uiuo non speraua de trouarlo & iungendo iui la madre & guardando subitamente hebe ueduto el suo fiolo in suso uno piccolo scoglio in mezo del fiume & staua con la faza allegra. & la madre desideraua de andare per lui & non poteua perhochel fiume era profundissimo. Ma per grande tenerezza con alta uoce comincio a piangere & dire. O fiolo mio come sta tu: el quale fanciullo con allegro uiso disse: Molto bene madre mia perho che la madonna che noi habiamo in casa si me ha posto in questo luoco & e qui in mia compagnia: & perho non ho paura. Alhora la madre ifra li altri non intendeua di qual madonna el si uolesse dire. Ma ordinorono artefici de legname & tolsero el fanciullo & con grande allegrezza el portorono a ca  
diti



fa non potendosi imaginare come el fosse potuto scampare di quello fiume cossi profundo & tornati & intrati che furono in casa questo fantino ando correndo dinanzi a la figura di nostra donna & cum alta uocedisse Questa e quel la gloriosissima & sanctissima madonna che me ha scampato che io non son morto: & tanto questo fanciullo parla ua piu chiaramente che nõ soleua che tutti piangeuanoper deuotione del miraculo. Cognoscendo tutti chela gloriosa uergene Maria lhaueua scampato dal periculo de la morte tutti con mirabile dolceza & deuotione laudorono & regratiorono la uergene gloriosa: conciosiacossa che grandi & picoli & iusti & peccatori tutti sono aiutati da lei si fidelmente domanda el suo socorso. Per tanto noi fratelli carisimuedendo limagine de la madre de misericordia humilmente: & con deuotione & riuerentia la salutano & nominano el suo nome: con deuotione che inchinamo a lei: Imperho che niuno che habia amore a lei non fo mai abãdonato da la sua clementia: & noi sapiamo che lanzolo gabriello annunciandoli la incarnatione de iesu christo humilmente se inginocchio denanzi a lei. Anchora mazormente chel figlio olo de Dio descendete de cielo in terra per prendere humana carne de essa madre de misericordia.

AMEN.

Come in cicilia fo uno el quale hebe nome theophilo el quale era deuoto di nostra donna el quale se diede al demonio.

## CAPITVLO.

XXXVI.

i N le parte de cicilia fo uno homo molto deuotissimo di nostra donna: el quale haueua nome theophilo & staua in uno uescouato dispensando & facendo con grande prudentia tutti i facti del uescouato. Per spatio di certo tempo passando quel uesco

uodi questa uita tutto el populo insieme elesse per loro  
uescouo questo Theophilo : ma ello non uolendo ricouer  
tal dignitade quelli si eleffono unaltro. Ripensando poi  
questo Theophilo quello che haueua facto : ello fo molto  
gramo & doleuasi assai perche non haueua preso quella  
dignitade & per ricouerare questo facto : si studiaua in che  
modo poteua di peruenirli. Costui era uenuto a tanta  
impatientia che non trouaua riposo perche etiam dio simi  
lemente quello era stato facto uescouo lo haueua priuato  
de ogni iurisdictione del uescouato. & ando questo Theo  
philo ad uno iudeo incantatore de demoni : & si li disse  
quello che ello uoleua da lui. Alhora el iudeo perfido in  
uocando el demonio. Et quello subitamente uenne di  
cendoli cum grande importunitade che uo tu da mi. Et  
Theophilo rispose al demonio & disse: Io uoio far tutta  
la tua uolonta fetu fai che io ricompri la mia dignita che io  
hauer soleua nel uescouato. Et alhora el demonio disse  
io faro quello che mi domandi se tu nieghi Christo & la  
sua madre col sancto baptesmo. & Theophilo nego chri  
sto: & la sua madre & fece charta de sua mano al demonio  
come ello era suo seruo in perpetuo. Et per quello modo  
torno in gratia del uescouo come era. Rihauendo l'offi  
cio nel uescouato ripensando costui quello che haueua fa  
cto si dolse fortemente & cum grande deuotione & pian  
to ricorreua a la gloriosa uergene Maria : acio che lui po  
tesse hauer gratia & misericordia da Dio di tanto peccato  
come haueua facto. Alhora li apparue la gloriosa uergene  
Maria & fortemente il represe del suo peccato. Poi li fece  
renunciare al demonio & confessar di esser uero e fidele  
christiano: & cossi lo riceuette in gratia del suo fiolo. Et uo  
lendo anchor la nostra donna, meglio confortarlo & mon  
strali piu apertamente che dio li hauea perdonato i suoi pec  
cati si gli rendette la charta : la quale lui medesimo haue  
ua facta al Demonio de sua propria mano quando el si li  
diiii.

diede per serun & subitamente la nostra donna disparse la qual charta theophilo ra llegradosi rendette molte laude a dio & a la sua madre uergene Maria per li meriti de la quale ello era liberato de la seruitu del demonio. Et manifestando poi lui questo facto al uescouo & a li altri. Spauentati tutti per modo che con grande deuotione & reuerentia ringratorono idio il quale per riuertia & meriti de la sua madre gloriosa hauea operato si grande miraculo de non lassar perire el suo deuoto, poi el dicto theophilo essendo penitentiato dal uescouo dela sua colpa & fece poi durissima penitentia per modo che a la fine merito el reame de uita eterna per li meriti de la gloriosa uergene Maria; la quale sia sempre laudata & ringratiata.

AMEN.

Come fo in Roma un clerico el quale hebe nome Cesario deuotissimo di nostra donna & come se taglio la mano.

CAPITVLO.

XXXVII.

O in Roma uno clerico che hebbe uome Cesario & fo fiolo de Patritio senatore el quale uiuendo tropo carnalmete per tempo passato se sforzaua di contrastare contra a questo uitio per abstinentia; & oratione ricomandandosi continuamente a la gloriosa uergene Maria che per la sua misericordia laiutasse in tanta necessita. Et hauendo pregato cum deuotione gran tempo la gloriosa uergene Maria li apparue & disse. Concio sia cosa che tanto tempo tu me habbi seruita & domandato el mio adiutorio per hauer la netteza; & la mondicia del tuo corpo. Iusta cosa e che tu habbi quello che con tanti prieghi hai domandato. & perho confortati che da hora innanzi non sentirai piu la molestia del



dicto uitio; ma obseruando uera castita sarai exaltato al summo pontifico: & dicte queste parole subito disparue Cesario ricognoscendo da poi el beneficio de la madre de christo pianse le operatione sue de prima. & perseverando in penitentia & in oratione: & si come la gloriosa uer gene Maria se li pronuncio al dicto Cesario in breue tempo fu electo summo pontifico: & essendo mutato el suo nome fu chiamato Papa Leone. Ma lo antico serpente inimico de la humana generatione el temptaua per diuersi modi per rimouerlo dal suo sancto proponimento. Vnde una uolta in la festa de Assumptione de nostra dona celebrando la sancta messa una dona la quale ello in sua giouentu haueua amata, Andando quella a lo altare con la offerta come era usanza; & basiaudoli la mano incontinente el summo pontifico fu ferito da lo amore de costei; & ritornandoli a memoria alchune cosse del tēpo passato. Onde la sua mente era inuolta in defonesti & tristi pensieri per lo calore che senti a la mano in quello basiare; & per lo guardare de la faccia de colei: Et ritornando poi a lo altare & riguardando la figura de la nostra dona subitamente se penti di quella defonesta & trista cogitatione & dolendosi amaramente piangea. Onde fu leuato in spirito: & pareuali in uisione che la nostra dona li stes se in anzi & confortaualo che ello fornisse el sancto mysterio de la messa; & che de la sua colpa Dio haueria misericordia: Et desuegliandosi de la sua uisione come meglio lo potette finire el sancto mysterio; Et ritornato poi a casa chiamato a se uno secreto fameglio & fece se tagliare quella mano da la quale era uenuta lo scādalo. Volendo impercio sequire el dicto del sancto euangelio si come a lui pareua: Et tagliata che fu la mano la fece conseruare la ungedola de Myrra & de Balsamo. Et se li fu de bisogno de stare alchuno tempo in lecto per lo dolore de la tagliatura non monstrando ad alchuno la casone de la sua

infirmidade & liclerici di Roma uisitandolo el pregoro no che li douesse celebrare i sancti mysterii; & ello non li daua alchuna risposta; ma li mandaua uia. Aldendo el populo di Roma li modi che Papa Leone teneua di non uole re celebrare; si penforono che fusse heretico; & subitamente el fecino chiamare in concilio; & ello essendo uenuto el populo li disse; Padre noi nõ ue accusamo de alchuna cosa; ma domandamo per quale casone uoi non uolete celebrare i sancti mysterii de la messa. Et Papa Leone non sapendo che douesse respondre; tacitamente pregaua la gloriosa uergene Maria che gli desse el suo adiutorio & consiglio in questo tanto bisogno; al quale la uergene gloriosa li aparuc portádo dal cielo una bellissima mano; & poi con uoce piatosa gli disse; per che mai non cessasti da miei preghi; & per zelo de castita te tagliasti quella mano che te ha uea scandalizato intendendo tu semplicemente el dicto de lo euágelio. Ecco aduncha per scambio de la tua mano carnale io te restituisco questa celestiale; & sanato perfettamente subito disparte. Li circumstanti allora marauagliandosi; Et il Papa uestito de uestimente pontificale narro ogni cosa per ordine; & celebrando la sancta messa tutti laudorono & ringratiarono con multa deuotione la gloriosa uergene Maria.

AMEN.

Come uno iudice el quale diceua l'officio de nostra donna fu adiutato & liberato da lei cadendo in uno fiume.

CAPITVLO.

XXXVIII

u No Iudice el quale era grande peccatore; & non dimeno haueua in grande deuotione & reuerentia la gloriosa uergene Maria; & continuamente diceua deuotamente el suo officio; aduenne una uolta che caualcando ello & passando con multi altri a lato ad una

riua de uno fiume; si come Dio permesse lui con el caual  
lo cadette nel fiume; & laqua lo menaua uia. Li suoi com/  
pagni alhora uedendo questo; furono assai dolenti: & nõ  
lo potendo aiutare tornorono a casa pensando che ello  
fusse morto; da poi che lo haueano uisto cossi menare dal  
corso de laqua; & feceno fare lo officio per lanima sua per  
ho che certamente p̄sauano che fusse anegato. Et uenen  
do el terzo di questo Iudice ritorno a casa sano & libero.  
Et essendo domandato come lui era scampato da tanto  
pericolo; ello cossi rispose: Essẽdo io caduto nel fiume cõ  
el mio cauallo; & uedendomi de nõ potere scampare chia  
mai incontinente la gloriosa uergene Maria con grande  
deuotione che per la sua misericordia mi desse el suo adiu  
torio: & subitamente aparue sopra di me una mano con  
grande splendore: la quale me piglio & trasse fuora dal  
fiume; & cossi sono scampato da tanto pericolo. Alhora  
tutti renderono molte laude a Dio & a la sua madre uerge  
ne Maria; Et questo Iudice mutato in meglio finite la sua  
uita in pace per li meriti de la nostra dona.

AMEN.

Come el demonio uolse mettere discordia infra mo/  
glie & marito; li quali erano deuoti de nostra dona.

CAPITVLO.

XXXIX.

**e** Ra una dona multo deuotissima de la uergene  
Maria; la quale era in grade pace e concordia col  
suo marito; ma el demonio hauendo dicio gran/  
de inuidia si sforzo de mettere grande briga & questione  
tra loro. Srãdo questa dona una uolta in oratione in la sua  
camera; el demonio gli aparue in forma de una bellissi/  
ma dona & dissegli. Non temere figliola mia io sono co/  
lei. La quale tu porti in tanta reuerentia & deuotione



sapi che le tue opere sancte molto mi piacino; ma una so-  
la cosa fai chi non mi piace molto che sei troppo sollicita a  
seruire questo tuo marito in li cibi corporali; & molto  
tempo ne perde; Non se de tanto curare de queste cosse  
tráitorie & terrene; ma piu curare deli facti de lanima; Et  
dicte queste parole subito disparse; Et quella dona pensan-  
do che fusse bona anunciatione. Venendo el di seguente  
stete tutta quella matina in oratione, Tornando el marito  
a casa & non trouando apparecchiato le cosse come era usa  
fu molto turbato & scandalizato contra di lei. Et stan-  
do costei una uolta in oratione li aparue quella medesi-  
ma dona de prima; la quale era lo demonio; & dissegli ben  
fecesti figliola mia che credesti al mio consoglio, ma an-  
chora uoglio che faci una altra cosa; la qle me fara molto  
piu cara, Tu sai che io ne la mia uirginita parturi Iesu chri-  
stio & sempre mi piaque la castita. & per tanto uolio che  
tu uiue hogi mai castamente con el tuo marito. Et dicte  
queste parole subito disparse. Venendo poi el tempo da  
commietre el debito matrimoniale; & ella contradicen-  
do al marito la hebe in tanto odio & dispiacere che non  
poteua piu patire de uederla. Et permanendo ella una  
altra uolta ni oratione; anchora gli aparue el demonio in  
forma di dona dicendo; Hora mi sei tu molto acara figlio  
la mia; perho che tu fai la mia uoluntade. Onde te uoglio  
rendre bono merito. Veni adunche con miecho; & io te  
menaro in luocho beato; salta sopra di me; e menarote sal-  
ua. Et questa dona cioe el demonio se la uolse con gran fu-  
ria gittare in uno puzo; & quella deuota dona tutta spa-  
uentata con grandissima uoce crido & disse;. O gloriosa  
uergene Maria ad te ricommando lanima & el corpo mio  
& lo demonio come fusse battuto con grandissimo rumo-  
re disparse, Et questa dona cognoscendo alhora lo ingan-  
no de lo falazo & iniquo demonio; per lo quale ella era in  
continua battaglia con lo suo marito; Et imperho ando al

uescouo & disse gli ogni cosa per ordine: & riceuuta la penitètia torno a casa & disse questo facto al suo marito. Poi in spacio de alquanti giorni li aparue la gloriosa uergene Maria: & ripacificola in tanto che uiuettono da poi insieme in sancta pace. & deuotione de Dio & de la uergene Maria.

Come uno uescouo deuoto de la nostra dona fecefe tagliare la mano per una delectatione carnale che ello hebe nel suo core.

CAPITVLO.

XXXX.

u No uescouo di Tolleta el quale era huomo de sancta uita & deuotissimo de nostra dona in tanto che quando ello celebraua la sancta messa la nostra dona gli apareua & daua li de multe consolatione. Vna uolta habiando celebrato el demonio se gli aparue in forma de una dona molto bellissima & basoli la mano secondo la usanza del populo: in basciare la mano al uescouo quando ello ha dicta la messa. Per la qual cosa se mosse nel suo core multi desonestie & tristi pèsseri. Venendo el di seguente celebrando la sancta messa non gli aparue la gloriosa uergene Maria a dargli consolatione secondo che era usata. Ritornando da poi ello ne la sua camera staua molto tristo e dolente; pensando che quello desonesto pensiero el quale hebe in quella dona quando li bascio la mano li fusse uenuto per quella casone che la nostra dona non lo hauea consolato. Onde fece uenire a se uno secreto famesglio & fecesi tagliare la mano: poi li cōmando che la ponesse in tale luocho che ella non fusse piu trouata. Fatto questo: aduenne che li canonici lo inuitorono a celebrare la sancta messa in la festa dela nostra dona: & che predicasse al populo. A li quali respose: io faro secondo

che piacerà a Dio: & a la gloriosa uergene Maria. Et la notte inanzi a la festa la nostra dona li parue & disse. Hora perche te tagliasti tu la mano: & come andarai tu a la festa mia quale e domane. Respose el uescouo con grande piano & deuotione disse. O madre de misericordia habi pietà di me: che con la mia propria mano te ho offesa & per ho la tagliai. Disse la nostra dona: uane a la mia festa: & cata la messa come sei usato: Et alhora congiunse una mano in la tagliatura multo piu bella che quella che se haueua facto tagliare: & andando poi a la festa disse la messa. Poi quando predicaua al populo cio che li era interuenuto. & per confirmatione del miraculo fece portare a quello suo seruo quella mano che se hauea facto tagliare: & monstro la al populo dicendo come era stato el demonio & non dona che li hauea basato la mano. Et aldendo le persone si grãdo miraculo tutti piangeuano per deuotione di questo. Et quello uescouo perseverando in grande perfectione de uita merito a le sue fine el regno celestiale con la nostra dona

Come uno sancto heremita el quale faceva grande penitentia in uno deserto uide uisibilmete la gloriosa uergene Maria

CAPITVLO.

XXXXI.

1 Egessie che fu uno heremita multo deuotissimo de la gloriosa uergene Maria: el quale habitaua in uno grande deserto & faceua asperissima penitentia & lauoraua de sportelle: poi quando haueua assai lauorato le portaua a uendre a la cita & combaraua de quelle cosse che li bisognaua. Aduenne una uolta: che essendo costui andato a la cita uide in una tauola depincta la figura de la nostra dona multo deuotissima & bella: quanto che li ue/



ne grande desiderio di compararla; & hauendo uedute  
le sue sportelle comparo de quelli dinari la dicta tauola,  
poi se parti con grande allegrezza per tornar al deserto quã  
do ello fu andato assai pareuali certamente hauere errata  
la uia & non sapeua onde andare. Et soprauenendo la  
nocte caminaua con grande affanno e fatica & guardan  
do hebe ueduta una casa; alhora molto se allegro & ando  
per domandare albergo: & pichiando a luscio: uene uno  
huomo anticho & menolo in casa con grande benignita  
& amore. Poi lauandoli li piedi li dette da mangiare & stan  
do cossi insieme loro duoi; ecco de la camara uscire una do  
na molto bellissima & splédete: & approximádosi ad quel  
lo deuoto heremita lo domando donde ello uenia. Respo  
se alhora el heremita: come ello uenea da la citade da uen  
dre le sue sportelle: & come la nocte sopraueuendo haue  
ua errata la uia per tornare a casa; cioe a la sua cella: & quel  
la dona disse: che cossa e quella che porti cossi fasciata: &  
lui prestamente disuogliendo quella tauola: lui se mon  
stro quella figura cossi deuota & bella che uera depincta  
Et quella dona comincio a parlar con lo heremita & se gli  
disse: lo te conforto & amonisco figliolo mio che tu habi  
sempre in deuotione & reuerentia la madre de christo; cõ  
ciosiacossa che grande misericordia receuerai da Dio per  
li suoi pregi & guardati da ogni peccato. Et dicte queste  
parole: la dona ritorno in camera. Et la matina per tem  
po quello huomo anticho chiamo quello heremita & dis  
se gli cossi: fratello mio per che tu hai in deuotione la glo  
riosa uergene Maria uoglio che tu sapi quanto che ti piace  
al suo figliolo & a lei. Questa casa si e facta per manede  
angeli. & io sono San Pietro apostolo; & quella dona con  
la qual tu parlasti heri sero si e la madre de Iesu christo: &  
siamo uenuti qua per darti cõsolatiõ. Et per tãto sapi che  
nõ hai errata la uia: E dicte queste parole subito dispartisse  
Et similmente la casa non fu piu ueduta, Ritornando poi

questo sancto heremita a la sua cella crebe in tanta reuer-  
rentia & deuotione di nostra dona che di & nocte la rēgra  
tiaua & benediceua che non pareo che se potesse faciare de  
benedirla: & per tanto perfeuerando in questa deuotio-  
ne merito a la fine el regno beato.

AMEN.

Come uno mercadante Alexandrino multo deuoto a  
ricōmando la sua dona & gli suoi figlioli a la gloriosa uer-  
gene Maria:

CAPITVLO.

XXXXII.

u No mercadante de la cita de Alexandria uolen-  
do nauigare in Constantinopoli per sue mer-  
cantie la sua dona con suoi figlioli dissono: Come ci lass  
tu cossi soli? Et quello mercadante respose: Io ui lass e ari  
cōmandoue a la gloriosa uergene Maria. Et cossi li lass  
consolati. Partito che fu el mercadante la sua dona con gli  
suoi figlioli stando una uolta in camera: uno di loro seruo  
instigato dal diauolo pēsaua de amazarli tutti: & poi roba  
re quello che era in casa: & ando cou la spada a luscio de la  
camera per entrare dentro: incontinente perdette la ui-  
sta & perdette el sentimento: & percotendo forte se diede  
multe ferite lui medesimo sopra la testa con quella spada.  
Alhora quella dona con gli suoi figlioli aldando questo u  
scirono fuora: & forte cridādo: tutti li uicini trassino a quel  
lo rumore: & quelli trouandolo quasi come morto lo do-  
mandorono come era stato ferito: & lui conto tutto el fa-  
cto per ordine come ello uolea fare: & incontinente mori  
Alhora la dona di casa cognoscendo che la gloriosa uer-  
gene Maria: a la quale el marito li hebe aricommandati  
se li haueua scampati & deffesi da tanto periculo. Et da poi  
continuamente stauano in deuotione: & oratione: Tor-  
nando poi el mercadante la dona narrandogli el facto tut-  
ti per

ti per ordine renderono molte laude del miraculo mon/  
strato a la gloriosa uergene Maria. AMEN.

Come uno nobile homo haueua molto honore uole/  
mente uestita la imagine de la nostra donna & del no/  
stro signore iesu christo.

CAPITVLO.

XLIIII.

Sfendo in una chiesa la imagine de la gloriosa  
e uergene Maria con el suo fiolo in brazo. Vno  
nobile & bono homo per sua deuotione lhauea  
uestita molto nobilmente de preciosi & nobili uestimen/  
ti. Vno homo pessimo & captiuo auedendosi de questi pre/  
ciosi & nobili uestimenti & instigato dal demonio intro  
una nocte furtiuamente in la chiesa; & spoglio la imagine  
de nostra donna; & facto questo uolendo poi spogliare la  
imagine del nostro signore. Alhora la imagine de la no/  
stra donna destendendo la mano li diede una guanciata  
per si facto modo che quello misero homo cadette deste/  
so in terra. & non si potendo leuar si iaceua come morto.  
Venendo adunche la matina a bonora el populo a la dicta  
chiesa; & trouando questo misero homo iacere desteso  
in terra domandandolo de la casone; & ello confessando  
ogni cosa per ordine come li era aduenuto & fecesi la cõ/  
fessione de li suoi peccati & subito rihebe la sanita de lani/  
ma & del corpo; & tanto bene fo remutato & ben dispo/  
sto che tutto el tempo de la uita sua fo diuotissimo de no/  
stra donna per si gran miraculo che hauea ueduto & fece/  
si che a la sua fine merito el regno de uita eterna per li me/  
riti de la gloriosa uergene Maria. AMEN.

Come uno mercatante molto richo & deuoto hebbe  
gran uolonta di fare uno bello altare ala nostra donna  
e



NO mercatante molto richo & deuotissimo he-  
u be grande uolouta & desiderio de far uno belis-  
simo altare ornato de preciosi uestimenti & or-  
namenti ad honore & riuerentia de la gloriosa uergene  
Maria. Et andando ello ad uno iudeo per trouare le di-  
cete cosse; & hauendo comparato quella quantita che li pa-  
rea & uolersi partire; disse alhora quel iudeo a questo mer-  
catante. Sapi dicerto che io ho lanello con lo quale fo spo-  
sato la madre del uostro christo. Onde molto uolontiera  
ti lodaria perho che molte uolte me apparita in uisione;  
& ho hauuta gran paura & tanto tormento da lei che non  
posse piu patire: Ma non uoglio perho per lei lassar la  
mia lege & diuentare christiano. Quello mercatante tol-  
se quello anello & con grande deuotione portolo a casa &  
teneualo molto caro. Hora aduenne che lo fiolo di que-  
sto mercatante passo di questa uita presente: & quando  
quel corpo era portato a sepelire ad uno monasterio de  
monachi quello corpo se leuo a sedere sopra el catalecto  
& chiamo el padre & disse. Padre mio io se te ho a dire  
alquante parole. Alhora el padre tutto stupefacto disse.  
Fiolo mio di quel che te piace. Et quello zouene che era  
resuscitato comenzo a parlare & disse cossi. Padre mio,  
Io so del certo che uoi hauete lanello col quale fo sposa-  
ta la gloriosa uergene Maria; & tenetelo con grande re-  
uerentia & deuotione. dicoui che uoi hauete a esser mol-  
to ripreso. Anchora ue dico che uoi hauete in uoto de  
andare a sancto michele non ui indusiare piu: & dicite que-  
ste parole si ricolco zoso morto. & tutto el populo che era  
iui presente uide questo; & aldite le prediate cosse attenta-  
mente. Et questo fu ne la prouincia de chiusi in una con-  
trata che se chiama montalla. & tutti di quella contrata  
testimoniano questo factio rendendo molte laude a Dio

& a la sua madre gloriosa . Et sepelito che fu el zouene li monachi andorono cum grande deuotione & canti a casa del mercatante con grande reuerentia portorono el dicto anello al monasterio & si el saluorono & guardarlo in fino al di dhogi con grande solemnita ; Vno miraculo se referisce come una cōtessa di quella contrata uenendo a questo monasterio per uedere el dicto anello ; & poi che con reuerentia l'hebe ueduto ; & tocato hebbe ardimento de metterse lo in dito ; & mettēdo se lo come a dio piacque in continente quello digito fo ritracto ; & seco & mai piu nō ne fo liberato per la poca reuerentia , che ella hebbe de la madre de christo iesu ; La quale sia sempre rengratiata in seculum seculorum ,

AMEN.

Come uno sancto heremito hebbe certe belle reuelationi & uisioni de la natiuita sãctissima de la gloriosa uergene

MARIA.

CAPITVLO.

XLV.

A festa de la natiuita de la gloriosa uergene Maria  
I a la qual uenedel mese di settembre anticamente li christiani non ne faceano alchuna solennita ; ma fo ordinato da la chiesa che con deuotione se douesse celebrare . Vno sancto homo stando una nocte in oratione & contemplando le cose celestiale aldite in cielo un gran canto de angeli ; & pareuali che tutta la corte celestiale facesse festa ; poi quella uisione passo uita ; & questo sancto homo per la grande consolatione che lui receuette se tene a mente quella nocte che lui hebbe la dicta uisione . Et l'altro seguente anno in quella propria nocte aldite simile canto che haueua oldito prima ; & questo li aduenne piu & piu anni . Et pensando questo sancto homo che questo non fosse senza gran mysterio ello cū molta deuotione como mezo a pregare dio che per la sua sãctissima misericordia

e ii

si douesse mostrare qualche cosa sopra questo facto; & subito li fo risposto come tutta la corte celestiale faceua festa in cielo perho che in quello cotale di naque la gloriosa uergene Maria; onde si douerebe anchora in cotale di celebrare la sua festa ne lo mondo; concio sia cosa che quella natiuita sanctissima fo principio come el nostro signore iesu christo douea descendere nel mondo & prendere de lei carne humana & recomperarui da la damnatione eterna. Et questo sancto homo si ando poi al papa & li disse la dicta uisione tutta per ordine dando fede el papa a costui come a sancto homo che era, ordino che per tutto el mondo in la chiesa si douesse con deuotione celebrare la festa de la sanctissima natiuita de la gloriosa uergene Maria  
AMEN .

Come uno fiolo de una donna uedoua fo messo in presone e per li meriti di nostra donna fo liberato ciocca patoda lei.

CAPITVLO.

XLVI.

RA una donna uedoua molto deuotissima de la gloriosa uergene Maria la quale haueua uno suo fiolo & amauolo molto teneramente. Aduenne per caso che essendo suo fiolo preso & messo in presone & questa donna oldendo tal nouella hebbe grande dolore; & tristeza piangendo di & nocte perche ella era priuata de ogni consolatione. Et cōtinuamente pregaua la gloriosa uergene Maria che per sua pietà & misericordia douesse liberare questo suo fiolo da le carcere & rendesse lo sano & liberato; Et hauendo questa donna facti tanti prieghi & pianti per molti di & non uedendo esser liberato el fiolo da la presone iniro in una chiesa ne la quale era depincta la imagine de la gloriosa uergene Maria



multo deuotissima & bella scolpita con el suo figliolo í bra  
zo, Et questa deuota dona guardádola ícommincio a par  
lare; & con multe lachryme dicendo queste parole. O uer  
gene Maria multe uolte te ho pregata per la liberatione  
del mio caro figliolo. & mai non me hai uoluta exaudire; &  
per tanto come a me e stato preso el mio figliolo & messo  
in presione; cossi io togliro el tuo figliolo; & í scambio del  
mio el tenero con bona guardia in fine a tanto che tu me  
renderai el mio; & dicte queste parole arditamente leuo la  
imagine del nostro signore de le braze de la nostra dona  
& con grande allegrezza lo porto a casa; & inuoltolo in cer  
ti panicelli bianchi; & teneualo con grande diligentia per  
paura de non perderlo. Et la sequente nocte la madre de  
Iesu christo ando al figliolo de quella dona; el quale era in  
presene; & aprédoli luscio li comando che uscisse fuo  
ra; dicendo torna a la tua madre; & dirai che mi renda el  
mio figliolo; el quale ella me ha tolto poiche io li rendo el  
suo. Et alhora el giouene tutto pieno de allegrezza & de re  
uerentia per la presentia de nostra dona; Et tornando a la  
sua madre li disse ogni cosa per ordine come una dona di  
uenerabile aspetto lo hauea liberato dale carcere. Et que  
sta dona uedoua hauendo rehauto el suo figliolo fu tutta  
piena de infinite consolatione; subitamente con grande  
reuerentia prese la imagine del nostro signore e riporto  
lo; & con gran riuertia lo rimisse ne le braze de nostra do  
na doue prima lhauuea leuato; poi con grande deuotione  
se ingenochio í terra; & rendette multe laude & gratie a la  
gloriosa uergene Maria di tãto beneficio che lei li hauea fa  
cto. Et ritornando a casa ella insieme con el figliolo uiuet  
teno sempre in grande deuotione de la gloriosa uergene  
Maria; la quale sempre sia laudata. AMEN

DE una dona christiana la quale haucua per mari  
to uno huomo pagano; el quale per li meriti de no  
stra dona deuento fidelo christiano.

e Ra uno homo pagano el quale hauea per moglie una dona christiãa deuotissima de la gloriosa uergene Maria; el quale huomo pagano haneua quaranta dinari d'argento. & ello disse a la sua dona: buona cosa farebe che noi ponesimo questi nostri dinari ad usura; acio che noi trageissimo de essi alchuno guadagno per la nostra uita. Sapendo la fidele dona christiana; che al nostro signore Iesu christo & a la sua madre gloriosa uergene Maria dispiace forte la usura; disse alhora al suo marito infidele. Io te prego che tu presti li nostri dinari a Dio de christiani; & ello te rendera cento per uno. Respose alhora quello suo marito doue potrebe io trouare questo Dio de christiani? Et la dona respose. Va a la chiesa de christiani & ciaschaduno che domandara elemosyna per amore de Iesu christo & de la gloriosa uergene Maria; a quella li se prestara li nostri dinari; & esso Dio te li rendera quando ne haueremo de bisogno; cioe lo Dio de coloro ti li rendera. Et questo huomo pagano fece semplicemente quello che la dona li disse: Ando ala chiesa; & tutta la pecunia che lui haueua la diede a li poueri de Iesu christo. Et dopo certo tempo uenendoli alchuni bisogni disse costui a la dona; Io uoria che questo Dio de christiani; al quale habiamo prestato la nostra pecunia; che almancho ce ne rendesse la mita per li nostri bisogni; Respose alhora la dona; uane a la chiesa; & cerca quello che tu noi. Et questo huomo intrando ne la chiesa; & cerchando se potesse trouare niete de pecunia. Et come a Dio piaque subitamente hebe trouato uno dinaro d'argento; & prendendolo cò grã de allegrezza el porto a la sua dona. Et quella disse; basta hora questo quando noi haueremo bisogno de li altri ce ne dara. Va adũcha. & cõpra le cose che ne fa bisogno. Et quello costi fece; & comparo del pane & del pesce. & aprẽ

do la dona uno de quellipesci; se li trouo una pietra precio-  
sa nel corpo; la quale apresento al suo marito dicendo. Va  
& si la uende al maestro da le zoie; spero che nauerai al me-  
no dieci dinari de argento: Et lui la porto al maestro; & el  
maestro subito li proferse diece dinari de argento. Pen-  
sando a lora questo homo pagano che quello comparato  
re se facesse beffe & non apreciasse la pietra preciofa & lui  
nó sapendo quello fosse sua ualuta staua come stupefatto  
Et quello maestro disse allora. Io tene daro uinti dinari do-  
ro: Et questo homo per la sua simplicita comincio a ridere  
pensandosi da quello essere beffato & nõ parlaua niente.  
Onde el comperatore li fece molte proferte. Et a lultimo  
conoscendo la uirtu de la pietra preciofa li proferse ducen-  
to dinari doro. Et questo homo pagano uolendo prouare  
sel maestro diceua dauero disse. O tu mi da la quantita che  
mai proferta, o tu mi rendi la mia pietra. Et quello maestro  
tutto contento li diede la dicta pecunia, & quello homo re-  
ceuendola con allegrezza si ritorno a casa soa, & disse ogni  
cossa a la sua donna come ello hauea fatto. Disse allora la  
donna al marito. Hor cossi pagalo mio dio & la sua madre  
gloriosa quelli che hano speranza in loro. Et ello rispose  
Veramente bono & pietoso e lo tuo signore Dio, & pie-  
na de misericordia e la sua madre gloriosa; & per tanto io  
uoglio receuere el sancto baptesimo; & deuentare fidele  
christiano. Et receuuto el baptesimo, uiuette insieme con  
la sua dona in grande deuotione de la gloriosa uergene  
Maria.

AMEN.

Come uno giouene fu occiso da uno iudeo; per che  
cantaua con deuotione lantiphona de la gloriosa uer-  
gene Maria madre del nostro saluatore christo Iesu.

CAPITVLO.

XLVIII.



e Ra una pouera dona molto deuotissima de la gloriosa uergene Maria la quale haueua uno suo figliolo molto deuoto & studiaua in scientia: & p che ello haueua una bellissima uoce similmente studiaua in arte de canto & infra le altre cosse usaua molto de cantare una antiphona a laude & reuerentia de la gloriosa & uergene Maria; la quale dice: Alma redemptoris; Ma per che la sua madre per la loro pouertade nol poteua piu sostenere: cioe mandarlo a la scola: el diede a' uno canonico de la terra che lo amae strasse, Per la qual cosa questo canonico molto lo amaua per la sua honesta & deuotione. Vna uolta uno iudeo aldendolo cantare quello bello canto ad honore de nostra donna prese tanto odio contra quello giouene che sempre pensaua in che modo li potesse dare la morte. Aduenne una uolta che andando questo giouene fuora de la terra per uedere certe solemnita di feste che se faceano; & questo giouene si passo per uno certo luochio: nel quale questo iudeo haueua una bella casa & uedendo che quello giouene andaua cossi solo: lui el chiamo a se' dicendo, Io ti priego: che tu' cãti un puochio quella bella antiphona che tu sai cantare, Et quello giouene cominciò a cantare lantiphona molto deuotamente con reuerentia, In quella uolta el iudeo instigato dal demonio si li diede con uno coltello: & si lo amazo; & poi prese quello corpo & si lo sotterò in uno certo luochio de la casa. El canonico con lo quale costui staua; uedendo che lui non tor naua se mando a casa, de la madre; & disse gli; come el figliolo era perduto: & non si trouaua in alchuno luochio. Quella dona intédendo tale nouelle del suo figliolo fu piena de grãde amaritudine & dolore; andaualo & cerchãdo di & nocte piangédo sempre, & lamentandosi: & sempre lo aricommandaua a la gloriosa uergene Maria pregando la deuotamente per la sua misericordia & pieta li douesse rimandare el suo figliolo, Et come a Dio piaque, Vscendo questa

do questa donna fuori de la citta passando dinanti a la casa di questo iudeo subito hebe aldito la uoce del suo fiolo el quale cantaua quello bello & diuoto canto de la madre de christo: per la qual cosa ella domando el iudeo doue era el suo fiolo el quale ella sentiua ne la sua casa, Et lui costantemente negaua che non lo haueua ueduto. Questa donna torno ne la citta dal canonico & conto a lui per ordine come haueua sentito el fiolo a la casa di tal iudeo. Quello canonico se mosse incontinente & ando con molta gente a quello loco & constregeua el iudeo cum parole & con menaze che gli douesse manifestare doue fosse el zouene & lui sempre negaua. Disse alhora quella gente: Noi laldemo cantare el canto de la gloriosa uergene Maria: & tu dici che non saidoue esse sia. Onde indegnati & turbati costoro incontra de lui li diede tante battiture che lo lasso per morto: Vedendosi el iudeo cossi flagellato & percosso manifesto la iniquita commessa. El canonico con li altri discouando el suo clerico trouo che era uiuo & non morto & la piaga de la gola san guinaua & ligato che hebbe el iudeo con le mano dritto el menorono dentro a la cittade & tornorono a la chiesa del canonico: & quiui se congrego el populo in grande moltitudine per uedere el miraculo de la madre de dio. Alhora el canonico disse al giouene. Io ti comando che tu manifesti dinanzi a tutti come tu se scampato da lo pericolo de la morte. El zouene respose cossi. Essendo io andato fuori de la cittade & questo iudeo uolendo che io cantasse lantiphona de la madre de christo, e io cossi facendo lui me diede de uno coltello ne la gola & la madre de christo iesu ponendoui la sua mano non mi lasso perir de cotal morte. Et quel iudeo aldendo questo con grande contritione domando el sancto baptesimo & diuenuto fidel christiano per li meriti de la gloriosa uergene Maria madre del nostro signore iesu christo. AMEN.

Come la nostra donna apparue ad un zouene religio  
so el quale salutaua ogni di uinticinque uolte la madre  
de christo de la salutatione angelica.

CAPITVLO.

XLIX.

u No giouene religioso & deuoto di nostra donna  
ogni di la salutaua uinticinque uolte de la saluta  
tione angelica & delectandosi de cio azonse an  
chora uinticinque & perseuerando in questo anchora ne  
azonse la terza parte e non procedea piu oltra. Et ap  
parendoli in uisione la madre de christo la quale teneua in  
mano uno precioso & bello uestimento: el quale era scrip  
to a lettere doro le quale diceuano. Aue Maria gratia ple  
na dominus tecum. Et questo uestimēto non haueua altro  
che tre parte & la quarta li mancaua. On de la nostra don  
na li disse Fiolo mio io uoglio che tu finisse questo uesti  
mento: & subito disparfe. Intedēdo el giouene religioso  
che li bisognaua uolendo lui fornire quello bello ueitimē  
to che lui salutasse cento uolte la gloriosa uergene Maria  
de la salutatione angelica & comincio con tutto el suo stu  
dio questa deuotione & non passando tropo tempo la ma  
dre de christo anchora li apparue in uisione con grande  
splendore & lume tenendo in mano el dicto uestimento  
& disseli: conciosiacosie che tu habi finito el mio uestimē  
to uoglio per tanto che tu uegni a riposarti col mio fiolo  
nel glorioso regno. Et stando questi o zouene pochi di lani  
ma sua ando a la gloria del paradiso con la gloriosa ma  
dre de iesu christo.

Come una donna ricomando suo fiolo a la gloriosa uer  
gene Maria & non per nel fuoco.

CAPITVLO.

L.



e Ra una donna molto deuota la quale spesse uolte salutaua la madre de christo dela salutatione angelica. Essendo una uolta di bisogno a questa deuota donna de andar fuora dela terra per portare da manzare al marito che lauoraua ne lo campo. Et hauendo ella uno suo fiolo piccolo el quale non poteua menar con seco & finalmente el segno del segno de la croce & disse: figlio mio io ti lasso & si te ricomando a la gloriosa uergene Maria & ella per sua pieta & misericordia si teguarde. Serando questa donna la casa se nando al campo & per operatione del demonio i quella casa se accese el foco & tutta arse. Tornata che fu questa donna dal campo & trouando la sua casa tutta arsa piangea amaramente: & specialmente la morte del suo fiolo li doleua sopra tutte le cose. Ma non dimeno sempre lo ricomandaua a la gloriosa uergene Maria & piangendo diceua, O regina del cielo hor come hai tu ben guardato el mio fiolo si come te lo aricomandai. Or perche non lo hai defeso da tanto pericolo. Et per grande dolor riguardando bene in quello foco hebe ueduto el suo fiolo in mezo de la fiamma iacendo & staua con la faza molto alliegra & cauandolo di quello fuoco rendette molte laude a la gloriosa uergene Maria,

AMEN.

De uno abbate deuotissimo de la gloriosa uergene Maria el quale edifico a Roma uno bellissimo monasterio de sancti monachi.

CAPITVLO.

LI.

d E uno abbate deuoto & sancto: el quale ando a Roma: & haueua unabella & deuota congregatione de monachi li quali uiueano in gran sanctita. & questo li ricommandaua i le sue orationi a la gloriosa uergene Maria che li defendesse da li lacci del demonio. Et

fii

habiendo el demonio inuidia di tanta perfectione per forma e simiglianza de uno bello e apto zouene; & ando a dicto monasterio dicendo de uoler stare cum loro & seruir li monachi fazando l'officio de la cusina e non uoleua alchuno premio. E quelli receuendolo uolentieri perche li pareua molto apto in ogni cosa. Alhora uene che labbate fo debifogno di andare in certo loco da lózi e quello dimonio intrando in conuersatione di quelli diuoti monachi li quali stauano in grande pace & amore incomincio a serminare fra loro de molti scandoli riportando male luno di laltro e tanto sapeua ornare soe parole che chadauno pensaua che dicesse el uero. per la qual cosa i monachi tutti se fredauano de lamore de la charita uno inuerso laltro ma pezo era che turbati e scandalizati infra loro & non si poteuano piu partire di uedere. Alhora li pricipali del monasterio considerando che i monachi erano in ruina subitamente el denunciò a lor Abbate che uenisse perho che el monasterio era í mala dispositione. Venuto che fu labbate & examinando i pensieri del cuore de tutti cum grande diligentia .finalmente trouo che tutti li scandoli pcedeuano dal cuogo; E facendolo uenire lo sconzuro da la parte de Iesu christo che li douesse dire chi ello se fosse e perche uenuto era in quello monasterio e constreto per diuina potentia disse. Io son el demonio dalo inferno el quale son uenuto qui per inganare questi monachi i quali mi fanno tanta iniuria che non la posso patire per la deuotione che portano ala madre de christo Iesu e subito cum grande rumore disparse. E subito quelli monachi cognoscendo la lor colpa e ueduto tanto miraculo crebena i maior deuotione de la gloriosa madre de Iesu christo la quale sia laudata.

AMEN.

Come una sancta uergene deuotissima de la gloriosa uergene Maria se cauo li ochi per nõ perder la sua uirginita per reuerentia di nostra donna.

CAPITVLO.

LII.

i N Franza fo una gentile & bellissima giouene : la quale promisse per honore & reuerentia de la gloriosa uergene Maria cõseruare intemeramete la sua uirginita. Aduenne una uolta che uedendola un conte il quale era grande signore li uenne gran uolonta & desiderio de tuorla per donna; & facendoli denunciare questa ambasciata; la giouene in alchuno modo non li uolse consentire dicendo come era sposata al signore dio & a lui hauea consecrata la sua uirginita; & subitamente fugite ad uno monasterio de sancte donne & fidelmente seruuiua christo. Ma quello conte per che era molto potente istigato dal demonio si li daua molta molestia; onde la giouene staua in grande dolore & sempre se ricomendaua a la gloriosa uergene Maria. Ma questo conte pur molestato da la mala concupiscentia; mando uno suo seruo al monastiero per induere la zouene ad tale concupiscentia mondana. Et aldado queste cosse la uergene di christo disse a quel seruo; pregoti che tu me debi dire per quale casone el conte mi da tanta molestia; conciosiacola che secondo il mondo el mio stato & conditione non si debbe aguagliare col suo. & quel seruo li respose come la bellezza de suoi ochi hauea infiammato el conte a douerla amare. Disse a lora la uergene de christo al seruo; pregoti che aspetti tanto che aparechi un bello presente el quale porterai al tuo signore per mia parte & mouendosi prestamente ando dinanzi a la imagine di nostra donna & quiui piangendo & deuotamente ricomendandosi a lei. Disse o gloriosa uergene Maria piu tosto uoglio



perdere li ochi mei per tuo amore che maculare la mia uirginita & cossi pensando arditamente se cauo li ochi e mandoli fasciati in uno certo panno biancho & che da sua parte douesse dare al conte quello cossi facto presente, & quello seruo receuuto che hebe el presente incontinate el porto al suo signore non sapendo quello che se fosse: la qual cosa el conte uedendo fo molto dolente & compuncto di quello che far uoleua; & non li diede mai piu molestia; ma la sancta uergene de christo per conseruare la purita de la soa uerginita uolse tostenere tanta pena & dolore de cauar se li ochi, Et per tanto la madre de misericordia confortandola piu uolte, & in spatio de poco tempo meno quella anima nel beato regno a godere con lei, AMEN.

Come uno homo deuoto de la gloriosa uergene Maria la salutaua ogni di: & per operatione del demonio se pre peccaua; & per la misericordia di lei fo saluo.

CAPITVLO.

LIII.

Ra uno homo el quale era posto in grandi peccati & iniquitade: & non se remanea mai di peccare; ma cum tutto questo haueua deliberato; & preposto ne la mente sua che in una certa hora del di douete salutare la gloriosa uergene Maria cum quanta deuotione si era possibile, & facto questo faceua poi per instigatione del demonio ogni male che poteua. E perseverando costui in questa sua deuotione una nocte li appar se in uisione la gloriosa uergene Maria; & dinanzi da lei andaua una bellissima iouene la quale portaua ni mano uno piatello de cibi molto delicati & preciosi & questi cibi erano coperti con una touaglia molto soza & brutta; & la nostra donna inuitaua quello homo che togliese

de quelli cibi cossi delicati; & quello homo cossi tutto spa/  
uentato disse. O madonna quella touaglia e tanto soza &  
bruta che io non ne poria mai mangiare. Alhora disse la  
nostra donna; Et cossi fa tu a me per li gran peccati toi che  
le tue opere non mi possono piacere. Et come questi cibi  
se non fussino coperti da questa touaglia cossi bruta mol  
to piacerebano a te; Et cossi la salutatione che mi fai mol  
to piacerebe a me se tu nõ comettesti tanti & si iniqui pec/  
cati; & dicte queste parole subito disparse. Ma quello pec/  
catore mutando la sua uita in meglio per la dicta uisione  
uiuette si sanctamente che a la fine merito el sancto para/  
diso per li meriti de la gloriosa uergene Maria.

AMEN.

Come uno iudice amazo uno iudeo el quale despreza/  
ua li diuini officii de la sancta madre chiesa; el quale iu  
dice era deuoto di nostra donna,

CAPITVLO,

LIIII.

**I**n la prouincia di francia ne la citta de parisi erano  
andati duo iudei in una chiesa per farsi beffe &  
derisione del diuino officio, Et quando gli clerici  
cantauano quella parola che dice, O dulcis uirgo Maria in  
quella uolta quelli iudei per gran despregio de la nostra dõ  
na se faceano derisione de le dicte parole; de la qual cosa  
auedendosi un iudice el quale era diuoto di nostra donna  
ando a quel luoco doue quelli stauano; & percosseli; & du  
ramente ne distese uno in terra. Et quel altro iudeo ueden  
do el suo compagno morto incontinentemente ando al iustitie/  
ro de lo re & accuso el iudice del dicto homicidio. Alhora  
el iustiniere disse se tu el conosci menane teco la mia fame  
ia & prendilo. Respose el iudeo & disse, Io bene lo co/  
gnosco imperho che non ha se non uno ochio de laltro e  
ceco. & mouendosi con tutta la fameglia ando subito ad  
quella ecclesia; la doue era stato quello maleficio, &  
f iiii.

introrono dentro & prendetelo. Et quello iudice ueden-  
dosi essere cossi preso temeua per paura de la morte; &  
passando dinanzi ad una chiesa se aricomando deuota-  
mete alla gloriosa uergene Maria che per la sua misericor-  
dia & pieta lo aiutasse in tanto pericolo. & incontinente  
per diuino miraculo uide lume da quello ochio; che lo era  
cecho. Et essendo cossi menato a la corte el iudice del ma-  
lesicio uedendo che questo iudice non era cossi ciccho  
come li era stato accusato. Onde disse luidenanzia tut-  
ti; Voi non mi hauete menato quello che a fato il ma-  
lesicio. Et questo iudeo uedendo che quello iudice rō era  
mancho de lochio come prima haueua dicto si tolse uia  
tutto cōfuso & uergogniato andandosene con molto dis-  
honore. Et questo iudice tornando a casa soa recogno-  
scendo tanto miraculo che dio haueua operato in lui cre-  
be in grādissima deuotione de la madre de christo. p mo-  
do che a la sua fine merito de andare a la gloria de lo para-  
diso.

[ AMEN

De una donna la quale per operatione del demonio  
peccocarnal mente con un suo figliolo; & come el  
la fo liberata da la madre de iesu christo saluatore

CAPITVLO.

LV.

¶ Ra uno signore el quale teneua ne la sua corte  
e uno demonio el quale haueua preso forma hu-  
mana & tutti se pensauano che fosse huomo. In  
quella contrata di questo signore si era una donna uedo-  
ua molto honesta & deuota de la gloriosa uergene Mari-  
a; & haueua uno suo figliolo grande; ma quello demonio  
che quello signor teneua in casa hauendo inuidia a la de-  
uotione & honestade di questa donna tanto la tentò de cō-  
cupiscentia carnale che la fece peccare col suo figliolo poi



incontinente lacuso a quel signore con el quale ello staua dicendo: come quella dona che era tenuta cossi sancta & buona haueua commesso adulterio col suo figliolo. Quel lo signore aldendo si soza & uituperosa cossa fece richie/dre incontinente quella dona che se appresentasse dinanzi da lui; ma la dona che se sentiua incolpa: multo teme/ua. Onde ella rechiefe li suoi parenti; ma per la uergogna non uosse niuno andare con lei. Et ella cossi confusa andaua sola. Et prima che peruenisse a la corte intro in una chiesa; & iuicon grande dolore & pianto se ingenochio dinanzi a la imagine de la nostra dona: & deuotamente pregaua quanto poteua che per la sua pieta & misericordia laiuotasse & defendesse. Et hauendo orato per grande spacio fu adormentata. Alhora la nostra dona prese forma de questa dona: & ando a la corte del Signore; Onde colei era stata richiesta. Et entrata che fu la gloriosa uergene Maria in la corte in forma & simiglianza de la sua dona deuota; el demonio uedendo la uegnire comincio tutto a tremare di paura; & tremado diceua; Oime che io non posso piu stare da poiche questa dona e uenuta & disparse con grande rumore & lasso in quello luoco uno corpo morto tutto puzolente. Onde el signore & tutti gli altri conobenò chiaramente che quello era stato el demonio el quale uoleua infamare quella dona. Et uededo questo miraculo se diede licentia a la nostra dona pensandosi certamente che ella fusse quella dona che era stata accusata. & partendosi torno a quella dona & ripresela del peccato commesso; & ella ben cōtrita & pentita uiuette poi sempre in grande deuotione de la madre de christo; la quale sempre sia laudata & rengratiata i secula seculorū

AMEN.

Come uno heremita per instigatione del demonio fu temptato del uitio carnale; & poi per li meriti de la gloriosa uergene Maria.

e Ra uno heremita el quale per instigatione del demonio era multo tentato del uitio carnale. Onde sollicitamente pregaua Dio che per la sua misericordia & pieta el defendesse da tanta immunditia & bruttura; Simelmente pregaua tutti li sancti & le sancte che fuseno sue aduocate; acio che piu tosto potesse hauer da Dio questa misericordia essere liberato; ma per operatione del demono non se aricommandaua mai a la uergene Maria che pregasse el suo dulcissimo figliolo per lui, Et ben se dimonstra chiaramente che la madre de misericordia e aduocata de li peccatori; perho che non essendo ella inuocata; el dicto heremita non sentiuua alchuno refrigerio; ma ogni di ne la téptatione cresceua & multiplicaua. Questo heremita uedendosi constretto in tale desiderio si miserabile; se ne ando ad uno altro heremita per reuelarli, el pensiero del suo cuore. Et peruenuto che fu a lui se li disse humilmente la temptatione chel teneua in tanta tribulatione. Et quando questo sancto heremita ha intese de costui la continua battaglia non li repose niente in quella uolta; ma ponendosi in oratione li fu subitamente reuelato da Dio la liberatione de la dicta temptatione. Et poi chiamandolo li disse. Fratello mio io te doper consiglio & per bono & ultimo remedio che quando a te uengono li mali pensieri, che tu con grande deuotione & reuerentia de recorrere a la gloriosa uergene Maria; la quale e aduocata de tutti, & ella da po Dio po fare ogni cosa; salutarla adunche tre uolte con la salutatione ágelica quando te uene piu tale caso; & da poi multi rengraziamenti quello heremita torno a la sua cella. Et uenendoli poi li mali pensieri se raccomandando poi a la gloriosa uergene Maria, & in pochi di fu perfectamente liberato. El demonio che lo molestaua sopra questo uitio; una uolta li aparue & disseli: O frate

Tanta e la potentia del cielo a la quale tu te aricommandi:  
che sopra questo uitio piu non ti posso nocere. Et subito  
disparse uia con grande rumore. Questo heremita libe-  
rato che fu uiuette in tanta perfectione & sanctura de uita:  
che a la sua fine merito de andare nel sancto paradiso con  
la gloriosa uergene Maria.

AMEN.

De uno Conte molto deuoto de la gloriosa uergene  
Maria; el quale fece uno monasterio & messui den-  
tro duodeci monachi per amore de noitra dona .

CAPITVLO.

LVII.

I Egeffi de uno Conte deuotissimo de la gloriosa  
uergene Maria; el quale fece fare uno monaste-  
rio che iui staua & habitaua uno Abbate con duo  
deci monachi; & dauagli le cosse necessarie per la loro uita;  
& per amore de la gloriosa uergene Maria. Et questo de-  
uoto Conte haueua grande guerra con uno altro Conte;  
la quale discordia era durata ben da deci anni. Questo Ab-  
bate con li suoi monachi uedendo questa discordia tanto  
durare; disseno infra loro: noi possiamo fare grande bene  
se noi uogliamo che ce affaticamo un puocho a far fare pa-  
ce a questi Conti; li quali sono in tanta discordia luno con  
laltro. Et essendo cossi deliberati; se messeno doi de quelli  
monachi, li quali erano molto approuati in ogni pfectione  
& andorono a quello altro Conte; & poi lo hebene salu-  
tato monstrandoli per multe rafone & exempli; come  
era uno grande bene che douessino fare buona pace con  
quello Conte loro amico. Respose alhora colui; si come  
homo pieno de malitia & de peccati, & cò mala irétione dis-  
se a li monachi. Ordinate come piace a uoi che sia per lo



meglio: & io sono apparecchiato a fare quello che ui piace  
Dissero alhora li monachi, Noi faremo uegnire lo nostro  
Conte a le confine de lo suo territorio insieme con la sua  
compagnia; & uoi ueniti con la uostra: & iui mediante la  
misericordia de Dio & de la gloriosa uergene Maria fa  
rete pace insieme, Ordinati che hebono poi li monachi an  
dorono a loro Conte cioe diuoto & dissero quello che ha  
ueua ordinato; & ello respose, bene haueti facto; & cossi so  
no contento; ma bene ue auiso che quello mio inimico io  
el conosco essere cattiuo che io non mi fido delui; ma poi  
che cossi hauete ordinato non uoglio contradire a questo,  
Onde per amor de la gloriosa uergene maria me rimetto  
ne le uolte mane & faro quello che ui piace. Et mouen/  
dosi questo diuoto Conte insieme cō questi monachi & cō  
l'altra compagnia ando a le confine del territorio, Et trouo  
rono quello conte accompagnato con molta gente; & mō  
strandolo di uolere far pace con questo diuoto conte el qua/  
le era con quelli monachi, & con quello tradimento si lo pi  
glìo & menolo al suo castello & feceli mettere li ferri a le  
mane & ali piedi; poi lo fece mettere in presone dādoli un  
poco de pane & de aqua, Et stando el deuoto conte in pre/  
sone se ricomandaua ala gloriosa uergene maria & simil/  
mēte lo abbate & li monachi erano molto dolenti per che  
questo li era aduenuto per loro cōsiglio, & incontiente lo  
aricomandauano ne le sue oratione a Dio & a la sua ma  
dre gloriosa uergene Maria, Et uenendo la festa de la no  
stradonna gloriosa madre de Iesu del mese de Septem  
bre questo deuoto Conte se lamentaua inse medesimo di  
cendo che in tal di come era usato non poteua fare la sua  
festa & dare da māgiare a li poueri, Et diceua queste paro  
le; Hora chi fara questa festa dapoche io sono in prescio  
ne, Et facendo questo lamento; subitamente uene una lu/  
ce con grandissimo splendore; & prese questo Conte; &  
portolo nel suo bello castello; cioe ne la sua casa cossi

ferato le mano & li piedi. Et sentando la sua dona questo rumore per casa uscì fuori de la camera con le sue cameriere con grande luminarie : per che haueua cognosciuto el Conte a la uoce. Et quando el uide cossi ferrato si li fece grande festa; Et uolendoli fare cauare li ferri de le mane & de li piedi non uolse; ma disse che prima uolea chel miraculo de la uergene Maria fusse manifesto a quelli del castello; & la matina per tempo se fece portare in su la piazza & qui uir guardando tutto el populo insieme con li monachi. Et in quella uolta el Conte comicio a narrare tutto el facto per ordine : come era stato disciolto da la prescione. Per la qual cosa tutti con grande deuotione regratirono la uergene Maria del miraculo monstrato : & disciolto che fu da quelli ferri ando al monasterio con li monachi; & con grande deuotione fece la festa de la madre de christo come usaua de fare ogni anno. Vno huomo un puocho incredulo uolendo ello essere certificato de quello cha lui dubitaua cioe de la uerita de questo facto. Ando al castello di quello Conte catiuo ; & domando che era de quello Conte che teneua in prescione. Et facendouedere quello che ne fusse; quelli che el guardauano disseno che nol trouauano; & la prescione era pure serata. Et costui uedendo questo facto staua tutto stupefacto : & spauentato per marauaglia ; ma questo huomo trouando la uerita de questo miraculo : tornaua ad casa multo allegro : & come piaque a Dio uoltandosi costui indredo uide uisibilmente con li suoi ochi quello castello con tutta quella gente andare in Abyssò. Et giunto che fu al suo castello disse quello che haueua ueduto ; per la qual cosa tutti furono merauegliati per lo grande iudicio ; el quale li haueua tolta dinanzi da gli ochi la tribualatione di quello pessimo Conte. Ma quello Conte cossi deuoto ; buono & perseuerando in sancta deuotione si merito a le fine de andare al sancto paradiso eon la gloriosa uergene Maria. la quale

fia sempre laudata & reingratiata in secula seculorum,

AMEN.

Come nno clerico per operatione del demonio occi/  
se uno sancto & deuoto uescouo & per diuino miracu  
lo & iudicio fu punito,

CAPITVLO.

LVIII.

u No uescouo deuotissimo de la gloriosa uerge/  
ne Maria el quale haueua uno suo diacono el qua  
le secondo el mondo era di grande parentado e  
con grande desiderio aspectaua la morte del uescouo per  
essere poi ellecto uescouo lui. Hauendo questo diacono  
hauto tale desiderio per longo tempo disse infra se mede  
simo. Veramente el uechio de questo uescouo non mo/  
rira mai; & pensaua piu tosto in che modo lo potesse fare  
morire. Questo uescouo per tanto haueua continua usan  
za che ogni nocte uscua de la sua camera & andaua ne la  
sua sancta chiesia a dire le sue deuote oratione a Dio. Et  
questo diacono pure instigato dal demonio; se ordino una  
fera de confiscare certe tauole doue ello haueua a passare  
per modo che passando la nocte el uescouo come era usa/  
to douesse cadere; & cossi fece. Et per che la caduta era mul  
to alta mori de sobito. Et quelli del uescouado sentendo  
tale rumore; subito ueneno ad lui. Et trouádolo el dicto ue  
scouo iacere morto; si ne feceno grande pianto & lamen/  
to non sapendo questo caso. Et quello diacono se mon/  
straua piu dolente che li altri; per che non fuisse cognosciu



ta la sua malitia: & la matina lo sepelirono poi cū grande honore: Et non passando poi longo tempo quello diacono fu electo per uescouo: ma male ne gli aduenne perho che hauendo ello facto fare grāde conuito & festa: & mangiādo ello con gli altri: uno de quegli donzelli che lo seruia no usite fuora de la memoria. & faceva strani segni & brutti acti: & tutti quelli che erano presenti stauano tutti itupefacti non potendo sapere ne imaginare per che cāfione coltūi facesse questo. Et quando fu facto a questo modo per grande spatio ritorno in se medesimo & andaua gridando: & come spauentato guardaua in qua & in la: & nō pareua che non cognoscesse niuno. Alhora questo uescouo nouello disse a quello donzello. Hora che hai tu ueduto che sei tu stato in tanto combattimento & trauaglio? Et quello donzello respōse cōssi. Missere io ue dico cōssi come io sono stato in una corte de uno grandissimo signore: poi uide uignire una grande multitudine de gente & infra questa gente era una bella dona in forma de una Regina: & con quella dona era el uostro uescouo che mori. Et quando tutta quella gente fu dinanzi al signore. La dona disse queste parole. Figliolo mio io ti domando iusticia de la iniuria facta al mio seruo. Et el uescouo che era morto portaua in mano le ceruelle che gli uscirono del capo quando cadette. Poi disse signore questo e el maleficio. el qual ha facto el mio diacono per hauere lui el mio uescouato. Disse alhora el signore fallo richiedere. El uescouo uoltandose in uerso di me disse queste parole: costu e quello che lo serue: & si mi comando che ue douesse richiedere da sua parte che uoi siati prestamente dinauzi da lui: Et cōssi ui comando. Et facto quello commandamento: subito el uescouo nouello cadette in terra morto: & e da credere che quella anima ando a gli eternali tori nēti per lo male che haueua commesso. Et in questo modo

tutti furono certificati come era stato morto quello buo-  
no uescouo diuoto de la gloriosa uergene Maria; La quale  
sempre sia laudata,

AMEN.

De una dona multo deuota; la quale se parti dal mari-  
to; & fugi con uno deuoto clerico per inganno & insti-  
gatione del demonio:

CAPITVLO:

LIX.

I Egessi che fu una dona multo spirituale & deuo-  
tissima de la madre de christo Iesu; la quale stan-  
do insieme col marito, teneua una bona & sancta  
uita; ne la quale cita era uno clerico multo deuoto; & hone-  
sto; & similmente deuoto de la gloriosa uergene Maria.  
Et si come aduenne che li amici de Dio se uedeno uoluntie  
ra insieme; el clerico & la dona pigliorono amicicia insie-  
me; & sempre quando erano insieme parlauano de la glo-  
riosa uergene Maria. Et lo inimico de la humana genera-  
tione; el quale non cercha se non la nostra damnatione; si  
fforzaua di douere tuore la buona fama a costoro & farli  
cadre in peccato. Onde el demonio lo incomincio a ten-  
ptare malamente de amore carnale per si facto modo che  
quando erano insieme; parlauano piu tosto de amore car-  
nale che de amore spirituale. Et tanto furono inganati dal  
demonio che uno di ordinorono insieme come potessino  
andare insieme in altre contrade. Et hauendo cossi ordina-  
to de fare el clerico tolse multe richeze de la sacristia. &  
la dona similmente tolse multa pecunia al suo marito &  
cossi fugirono uia occultamente una nocte; & quando fu  
facto el giorno li preti uolendo celebrare le messe non tro-  
uoron ne calici; ne paramenti. Et uedendo che quello cle-  
rico deuoto non uenia, tutti se pensorono che ello haues-  
se facto quello maleficio; Et cossi lo marito de quella do-  
na trouando

sto. Et perho noi siamo sforzati de metterli in scandalo con uoi; ma non habiamo possuto per la deuotione che hãno a la madre de christo & per la loro sancta uita, & perho uediciamo che le loro anime sono molto accepte a dio Et dicte queste cose disparetino uia cum grande tempesta & remore; & costoro considerando tutto el facto per ordine li domandorono perdonanza & si li hebene sempre in deuotione. Et quello clerico con la donna uissono poi sanctamente per modo che a la loro fine meritorono el sancto paradiso per la gratia de la gloriosa uergene Maria. La qual sia sempre laudata. AMEN.

Come ne le parte di francia per diuino iudicio uene si grãde pestilentia che occise quasi la quarta parte de la gente.

CAPITVLO.

LX.

L tempo del re ludouico ne le parte di francia uene per diuino iudicio una certa pestilentia in fra loro; la quale occise ben la quarta parte de le persone. & quella pestilentia ardiua le persone da la pianta de piedi fine al core sempre andaua consumando; & deuorãdo la carne tãto che loccideua. & quella tale infirmita era incurabile che niuno rimedio se trouaua. La gente piangeua & domandaua aiuto a la gloriosa uergene Maria facendo prieghi & orationi ue la sua chiesa; acio che ella per sua gratia facesse cessare tanta pestilentia & crudel iudicio; ma il piatoso dio hauendoli in parte flagellati uolse exaudire li prieghi & le oratione che erano facte a riuerentia de la sua gloriosa madre liberoli in questo modo che intrãdo li infirmi ne la chiesa de la nostra donna & fidelmente domandando lo suo adiuto subitamente erano liberati da le loro infirmitade. Similmente ne la cittade de parisi erano congregati si grande moltitudine de infirmi che pareua uno spauento a uedergli per gli grandissimi  
g ii.



pianti che faceano. Et la uergene Maria una nocte appar-  
se ne la chiesia & benedisse tutti li infirmi subitamente fu-  
rono liberati. Similmente tutta la prouincia de francia fo  
liberata da la pestilentia per li meriti de la gloriosa uerge-  
ne Maria la quale sia sempre rengratiata. AMEN.

Come uno iudeo essendo stato preso da ladroni fo li-  
berato & solto da la gloriosa uergene Maria madre  
de iesu christo.

CAPITVLO.

LXI.

Assando uno iudeo per uno certo camino fo pre-  
so da li ladroni; & fo li tolto cio che lui haueua; &  
pensauano anchora farlo rescodere sperando  
de hauere da lui gran quantita de pecunia; & per tanto il  
ligorono ad uno alboro; & lassoron li tanto pane & aqua  
che bastassi per tre zorni; perche potessino andare a fa-  
re altri mali. Passato che fu il terzo zorno; & la nocte so-  
prauenendo stagando questo iudeo ligato & lasso per grã  
de dolore che hauea & adormentatosi un poco subitamen-  
te li apparue una donna de uenerabile aspetto ne la sua ui-  
sione. La quale approximãdosi al iudeo & si lo disciolse da  
queli ligami & defueglãdosi el iudeo & trouandosi esser  
disciolto fo ripieno de mirabile gaudio & cõsolatione. Poi  
guardãdo per uedere chi lhauesse cossi liberato; e riguardã  
do hebe ueduto una dõna molto respõdente & disse. Qual  
donna sete uoi; & donde io ho meritato tanta benignita.  
Aqueste parole la nostra donna respõse & disse. Io sò Ma-  
ria a la quale tu & la tua gente offendete fortemẽte; & nega-  
te che saluatore del mõdo sia formato & natodi me cõto a  
la humanitade. & che io rimanesse uergene. Sono io per  
tãto uenuta a te; & si te uoglio rẽdere ben p male; & uoglio  
ti ridurre al cognoscimento de la uerita; & quanto e perico

loso el uostro stato & errore; nel quale uoi iudei seti ligati  
Viene adunche con mecho. Et menandolo in cima de  
uno monte altissimo si li disse: guarda in questa ualle, e con  
sidera quello che tu uederai. Et quello iudeo cossi facen-  
do uide lo Abyssio infernale con fiamme grandissime che  
gittauano grandissimo fetore. Et le anime de damnati sta-  
uano in quelli crudelissimi tormenti. Le quale cosse tutte  
uedute la nostra dona li disse queste carcere & questi tor-  
menti aspetti tu & li tuoi seguaci: ma questa cossa te stata  
monstrata acio che tu cognosci quante pene & tormen-  
ti uoi iudei receuerete per la uostra malitia. Et per tanto  
me sequita & monstra rote quanto ben uoi perdete per la  
uoltra ignorantia. Et menato che lo hebe suso uno altro  
monte altissimo li monstro una habitatione resplenden-  
te & bella: de la quale usciano odori suauissimi da non po-  
tere comprendere. Erano in quello luocho cosse tante dele-  
tose che lingua hu mana nõ lo poteria mai referire. Poi  
li monstro la compagnia de li beati: & disse li: quelle sone  
le anime le quale furono ricomperate del precioso san-  
gue del mio figliolo; & tu similmete possederai quella glo-  
ria se crederai in lui; & dicte queste parole disparse uia. Al  
hora quello iudeo ripensando la benignita de la nostra do-  
na se parti de quindi; & peruenne ad uno monasterio de  
sancti monachi; & narrato che lui hebe ogni cossa per or-  
dine domando el sancto Baptesimo; & lassando el mondo  
perseuero ne la sancta religione. Poi ala fine sua rherito  
el sancto paradiso per la benignita de la gloriosa uergene  
Maria.

Come una Abbateffa multo indescreta contra le sue  
monache per operatione del demonio commissie pec-  
cato cõ uno clerico; & poi fu aiutata da la gloriosa uer-  
gene Maria.

CAPITVLO.

LXII.

i N uno monasterio era una Abbateſſa la quale  
era diſpectoſa & odioſa con tutte le monache ; &  
in tutte le obſeruantie regolare uſaua multa indiſ-  
cretione ; ma come Dio promeſſe uolenedo humiliare la  
uita ſua fu mutata in altro modo ; perho che per operatio-  
ne del inimico pecco con uno clerico . Vedendofi adun-  
che la Abbateſſa eſſere caduta in tanta immondicia ; hebe  
tanta tritteza & dolore ; & non trouando niuno ri poſo ; &  
non ſapeua con chi reuelare el ſuo ſecreto . Et chiamando  
una de le principale monache del monaſterio li diſſe tutto  
el ſuo peccato . Intendendo queſta monicha tanta deſ-  
honeſtade de la ſua Abbadefſa non ſolamente lei teneua  
ſecreto lo ſcandalo . ma preſtamente lo recito ad uno Ar-  
chidiacono ; el quale haueua la cura de queſto monaſterio  
Et lo Archidiacono ſubito lo denúcio al ueſcouo ; de la qua-  
le coſſa naque gran ſcandalo a tutti quelli che lo ſapeno .  
Volendo per tato el ueſcouo dare grande punitione a que-  
ſta Abbateſſa diede ordine de fare de le due coſſe una . O-  
ueramente farla ardire ouere priuarla & farla cazare del  
monaſterio con grande uergogna . Venendo poi el ueſco-  
uo ad queſto monſterio . & entrato che fu in capitulo fece  
uenire tutte le monache ; acio che ciaſchaduna diceſſe el  
ſuo parere ſopra quello ſcandalo . Et ciaſchaduna diſſe co-  
me la Abbateſſa era degna de una grande punitione . On-  
de el ueſcouo alhora piu infiamato ad ira mando preſta-  
mente a la cella de la dicta Abbateſſa che ella doueſſe ueni-  
re in capitulo denanti a la ſua preſentia ; & ella diſſe ; in con-  
tinéte uignerebe . Et conſiderando ella che non potea fugi-  
re queſta confuſione & uergogna ; perho che era uenuta  
lhora del parturire . & la uerita paleſamente ſe uedeua ; ma  
pure confidendofi in la diuina miſericordia ando ſecre-  
tamente ne la ſancta chieſia ; & ponendofi in oratione di-  
nazi a la figura de la glorioſa noſtra dona con multi dolori  
e pianti ſubitamente fu adormenzata . Et la noſtra dona



aparendoli in uisione si la riprese fortemente del suo peccato; poi la conforto che li darebe el suo adiuto. Et alhora pareua a quella Abbadessa del luoco a douere parturire; & cossi fu la uerita; che parturita che hebe ella fu refuegliata Et la nostra dona cōmando a gli angeli suoi che pigliassi / no quello fanciullo; & portasselo ad una dona sua deuota che ella el nutricasse al suo seruitio. Et cōsiderádo la Abbatessa q̄ste cosses hebe grádissima allegrezza; poi la nostra donna li disse; ua deuotamēte al uescouo & nō temere & poi di sparse uia. Andata che fu la Abbateffa i capitulo el uescouo essēdo turbato & idignato uerso di lei icōmencio a dire parole multe iuriose e riprēdendola asperamēte; & ella respose. Hor p̄fati ben mesiere quello che uoi dite. Et q̄llo uescouo cōsiderádo con diligētia che i lei nō era segno che fusse grauida; & alhora ello fu turbato & irato cōtra color che la haueano accusata; & p̄saua dí dar gráde punitiōe a q̄lli che lhaueāo accusata tãto era turbato cōtra di lor; ma la Abbadessa referēdo el miraculo de la madre de christo le fu tutti benedificati & cōsolati. alhora laudorono & régratiorono la gloriosa uergene Marta; la q̄le nō abádona mai alchuno che habia speráza i lei. & la Abbateffa humiliata p̄ lo dicto miraculo uiuette i sãcta pace cō le sue monache p̄te uerádo sēpre i deuotiōe de la madre de Iesu christo: La q̄le sia sempre rengratiata i secula seculorum.

A M E N.

FINISCONO LI MIRACVLI DELA VERGE  
NE MARIALI QVALI SONO IMPRES  
SI IN LA CITADE TARVISIOPER  
LO DILIGENTE HOMO. MA  
ESTRO MICHELE. MAN  
ZOLO DAPARMA  
ANNO. MCCCCLXXX. A DI VIN  
TINOVE DE AVRILE.



